TEXTUS

N. 307.

Iulius Piazza
Augustino Steffani[1]

Opaviae, 1 IV 1707.

Vehementer dolet epum Paderbornensem ad episcopatum Monasteriensem non esse confirmatum. Opinatur nuntium pontificium, Coloniae Agrippinae munere suo fungentem, perperam tantopere inflammatum esse ad causam collationis canonicatus cuiusdam in capitulo Coloniensi. Nuntiat praecipuos Conventus Leopoliensis auctores sperare et cupere, ut Augustus ad Regnum Poloniae revertatur. Scribit Dresdae pactionem fieri cum regis Suetiae secretario de Ioanne Reinholdo Patkul Suetis tradendo. Similiter fervida colloquia haberi cum oratore caesareo, sed materiam eiusmodi colloquiorum esse ignotam. Significat se iucunde miratum esse, cum cognovisset bellum in Italia gestum finem cepisse et Gallos inde discessisse, marescalcum autem de pace agere. Se obstupefactum esse affirmat nuntium pontificium Coloniensem Saturnalibus (seu Bacchanalibus) non interesse.

Autogr.: APF, F. Spiga 47, sf.

Troppaw, p[rim]o Aprile 1707.

Ho tutto il rammarico di quanto succede e succederà per non essere stata spedita la confermazione di Mons. Vescovo di Paderborna per il Vescovado di Munster, ma che dire nulla, bensì pensare ciò, che si vuole. Dio volesse che ci potessimo parlare, poiché allora mi vedrei in un paese più sociabile e non in una solitudine, che a dirle il vero mi annoia di molto alle volte, e se il quasi continuo scrivere non mi occupasse, non so che cosa diventarei, e tanto più che il più sovvente sono sequestrato in casa dal cattivo tempo senza vedere alcuno ed io non so come la durarò.

---

[1] Augustinus Steffani (1654-1726), inde a 13° vitae suae anno commoratur in Germania, ab a. 1703 in ministeriis Ioannis Gulielmi, electoris Palatinatus-Neoburgi (Pflaz-Neuburg), die 1 I 1707 consecratus episcopus et nominatus administrator Vicariatus Apostolici Saxoniae Inferioris. Cfr. Michael F. Feldkamp, *Der Nachlass des Komponisten, Diplomaten und Bischofs Agostino Steffani (1654-1728) im Archiv der Propaganda Fide*, Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, Bd 72, 1992; Jan Kopiec, *Korespondencja prywatna nuncjusza Juliusza Piazzy z biskupem Agostino Steffani z lat 1706-1708*, Nasza Przeszłość 78, 1992.

Non mi pareva al certo che meritasse il zelo Apostolico la causa del canonicato della metropolitana di Colonia, poiché al certo il publico non havrebbe patito né Chiesa Santa havrebbe perduto, se Mons. mio Nunzio[2] havesse havuta la bontà di non riscaldarsi tanto, ma andando con piede pesante consultare Roma, la quale al certo non li havrebbe commandato di correre sì forte. Come credo di haverle scritto, non mi sarei impegnato tant'oltre, ma havrei procurato di far capacitare i Borgomastri, e quando non si sarebbe potuta cassare la loro collazione, inibire al provisto di non prendere il possesso ed al Capitolo della metropolitana di non darglielo, come havrebbe fatto senza difficoltà, e poi ricorrere a coteste censure in caso di disubbidienza contro questi.

[2] Di Polonia non si ha cosa alcuna di nuovo essendo sciolto il Congresso di Leopoli, i principali Autori del quale desiderarebbero nuovamente sul trono il Re Augusto, che credo vi salirebbe volontieri, se non lo ritiene il timore di vedere l'ultimo eccidio del suo paese, benché già ormai ruinato, e se si potesse fidare de i Moscoviti. Si sono tenute in Dresda varie conferenze col Segretario Intimo del Re di Suezia[3] giunto là con commissioni, le quali sono che debba il Re Augusto consegnarli il Generale Moscovita Patkul, nato però in Livonia, che lasci l'arma e il titolo di Re di Polonia, che risponda ad una lettera scrittali dal Stanislao e dichiari che i Moscoviti, i quali si trovano al Reno, non sono, al suo servizio: proposizioni assai decorose per quell'infelice Prencipe. E'giunto in Dresda il Conte di Zinzendorff, Inviato Cesareo appresso il Re di Suezia, ed ha havute alcune uddienze dal Re Augusto, ma non si sono penetrate le di lui commissioni. I Suedesi hanno principiate le esecuzioni militari contro il paese per le contradizioni e vogliono disarmare tutti i villani per temere di una rivolta generale.

Mi ha sorpreso con gusto la nuova che sia cessata la guerra in Italia, di dove dovevano uscire i Francesi hieri e che il mareschiallo di Tesse[4] era in Torino trattando la pace, che si dava per conchiusa col Duca di Savoia, [3] il quale ha notabilmente accresciuto il suo stato colle belle cessioni, che li sono state fatte.

Ho sentita somma afflizione della morte del Gran Mareschiallo, che sia in cielo, poiché era degnissimo cavaliere, e pochi potranno riempire quel posto, come egli faceva colla sua gentilezza e bontà, celebrarò per il riposo della sua Anima.

Stupisco che Mons. mio Nunzio in Colonia non sia stato costì a passare qualche giorno di carnevale, non haverei già io fatto così, oltre l'onore d'inchinare le Altezze Loro Eccellenze a piedi de quali ella mi ponga e la mi creda suo vero Devotissimo e obbligatissimo servitore.

---

[2] Ioannes Bussi. Cfr. ANP XLI/1, notam 30, p. 24.

[3] Iosias Cederhjelm. Cfr. ANP XLI/1, N. 287, p. 289.

[4] Renatus de Tesse, marescalcus Gallicus.

[P.S.] Per istesso G. Scudiere conti Leone e Frosini i miei riverentissimi saluti.

Il mio Ministro di Camera partì li 20 dello spirato alla volta della Patria.

N. 308.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 2 IV 1707.

Pro litteris 14 III datis (cfr. ANP XLI/1, N. 265-269), accuratas notitias continentibus, gratias agit. In epistulis annexis refert de variis negotiis primo loco et sine mora expediendis (cfr. N. 309-312).

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 165r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 21r.

N. 309.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 2 IV 1707.

Scribit opinionem de integris moribus et erga Sedem Apostolicam devotione canonici Varmiensis Caietani Isidori Magnanini - postquam scripta de ipso testimonia Romam pervenissent - confirmatam et magis perspectam esse factam. Nuntiat igitur magistratibus Datariae Apostolicae propterea demandatum atque iniunctum esse, ne ullas postulationes seu instantias de canonicatu ipsius cuilibet conferendo acciperent.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 166r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 22r-v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

S'è havuta sempre qui e si ha tuttavia buona opinione del Canonico Magnanini[5], tanto in ordine a suoi costumi, quanto a riguardo alla sua divo-

[5] Cfr. ANP XLI/1, N. 268, 285.

zione per la Santa Sede. E restand'ora la medesima via più stabilita dalle testimonianze che in aggiunta delle altre che se ne havevano, vengon fatte a favore di lui da V.ra Signoria Ill.ma, può egli assicurassi che non verrà alterata da alcuna sinistra informazione e che non gli si lascerà correre alcun pregiudizio, essendosi ordinato in prova di ciò ai Ministri della Dataria che non ricevano veruna istanza che venisse fatta per l'impetra del suo Canonicato. Di tanto può V. S. Ill.ma accertarlo, affinché egli possa prenderne eccitamento, sì a infervorassi sempre più nel zelo per il servizio di V.ra Signoria Ill.ma e della Santa Sede, che a persistere in quel regolamento di vita che conviene alla sua professione. Et a V.ra Signoria Ill.ma auguro vere prosperità. Roma, 2 Aprile 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
[a-F[abrizio] card. Paulucci-a]

[a-a] *Autographum*

N. 310.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 2 IV 1707.

Admonet eum se iam prius ad ipsum scripsisse de restituendis pecuniae summis in transportationem Roma Anconam epi Varmiensis (Andreae Chrysostomi Załuski) impensis. Mandat ei, ut eundem episcopum de hac re celerius expedienda et debito solvendo admoneat ac sollicitet.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 167r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 21r-v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Ho scritto un'altra volta a V.ra Signoria Ill.ma di procurare da Mons. Vescovo di Varmia[6] il rimborso delle spese, che si sono fatte per il suo trasporto in Ancona[7], e non dubito ch'ella sia per impiegarvi ogni diligenza. Ma

[6] Andreas Chrysostomus Załuski. Cfr. ANP XLI/1, notam 39, p. 27.
[7] Cfr. ANP XLI/1, N. 251.

siccome si è intanto havuto riscontro ch'egli habbia dato qualche indizio di poca disposizione a farlo, così ho voluto replicarle la presente per dirle che non faccia al Prelato premuta istanza e l'ammonisca seriamente per parte di N.ro Signore all'adempimento di questo suo debito. E le auguro copiose prosperità. Roma, 2 Aprile 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
[a-a] F[abrizio] card. Paulucci [a-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 311.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 2 IV 1707.

Nuntiat se iam ei scripsisse, quid summus pontifex generali exercituum Regni capitaneo (Adamo Sieniawski) respondisset de parte proventuum episcopatus Cracoviensis ad defensionem urbis et arcis Cracoviensis convertenda (cfr. ANP XLI/1, N. 266 et N. 300).

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 168r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 21v.

N. 312.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 2 IV 1707.

Iterum scribit sibi videri vicecancellarium Regni (Ioannem Szembek) ad confirmandam seu convalidandam electionem palatini Posnaniensis parum propensum esse. In futuris ergo actionibus nuntio imprimis enitendum ac curandum esse asserit, ut iura religionis catholicae tuta et intacta remaneant ac Reipublicae libertas et tranquillitas Regni secura serventur. Insuper mentionem facit de principis Boris Kurakin, intimi Petri I consiliarii et ablegati, Romam adventu.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 169r-v.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 21v-22r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Ho veduta la lettera che ha scritta a V.ra Signoria Ill.ma il Sig. Vicecancelliere della Corona[8], dalla quale veramente si vede la poca disposizione a concorrere all'atto convalidatorio dell'elezione del Palatino di Posnania[9]. Io ho già scritto a V.ra Signoria Ill.ma sopra questo punto[10], che non mi resta che aggiungere; tanto più che'nella confusione presente delle cose riesce non pur difficile, ma impossibile, il formar un accertato giudizio dell'esito che sieno per havere. Onde non posso che rimettermi intieramente alla prudenza di Lei, che stando sul luogo saprà prendere quelle misure e quelle risoluzioni che possano essere le più adattate a portarci al fine propostosi da N.ro Signore, ch'è quello d'accettare l'indennità della Religione e della libertà della Republica e il riposo del Regno; replicandoli in questo proposito che quando conoscesse contraria a questi beni la promozione del sudetto Palatino, dovrà in tal caso astenersi dal far per lui alcun passo. Essendo intanto giunto qua hieri sera il Sig. Principe Kurakin, Moscovita, sentiremo le proposizioni che farà, delle quali si darà a Lei [169v] a suo tempo ragguaglio. E fra tanto le auguro *etc.* Roma, 2 Aprile 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

N. 313.

Adamus Sieniawski, exercituum Regni Poloniae capitaneus Iulio Piazza

Leopoli, 3 IV 1707.

Dolet et miratur petitionem suam, ut proventus mensae episcopalis Cracoviensis ad necessitates belli destinentur, tantam perturbationem et vanas quasdam coniecturas peperisse, atque affirmat sibi tantummodo curae fuisse iis difficillimis temporibus subsidium aliquod Regno ferendum, nec se un-

[8] Ioannes Szembek. Cfr. ANP XLI/1, notam 44, p. 28.
[9] Cfr. ANP XLI/1, N. 263.
[10] Cfr. ANP XLI/1, N. 219.

quam cogitasse iura Ecclesiae violare vel deminuere velle. Sperat fore, ut verae suae hac in parte intentiones ab Ecclesiae hominibus recte intelligantur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 331r-v.

Illustrissime *etc.*

Utinam sit vana coniectura mea, quam nuper in literis ad Ill.mam Excellentiam V.ram datis[11] paucis attigeram, debere scilicet inesse reflexionem, ne praesens bellum nostrum cum Hoste Heterodoxo, non Regionis tantum, sed ipsius quoque Religionis trahat secum periculum. Verum in causa tantae consequentiae, etiam quae tuta videri possint tempestivis in casum praemunienda sunt remediis. Nec iam mea ipsius haec est suppositio, cum praeconcepti forsitan sceleris, prelo et luce publica vulgatas ideas vocalis rumor multorum circumfert manibus. Et licet non dubitem ad aures et sub aspectum Excellentiae V.rae pervenisse hunc viperinum partum, ad faciendam tamen fidem latissime iam diffundi famam de nefariis hisce intentionibus, oculis Excellentiae V.rae praedictum transmitto Pasquitium.

Pro constantissimo Regni nostri zelo me sponsorem et vadem pono vitae potius quam fidei Nos passuros iacturam. Verum hoc afflictissimo nostro statu exhaustis publicis et privatis fortunis, certum est eiusmodi resolutionem nostram ad sustinendam Ecclesiae causam maturis indigere subsidiis, quae aliunde haberi nequeant nec sperari, nisi ex liberali manu supremae in Rem Christianam Providen[331v]tiae S.smi D.ni, adeoque Ill.mam Excellentiam V.ram toties iteratis obtestor, ut non tantum proventuum Mensae Episcopalis Cracoviensis sede vacante eiusdem loci ad supplendum defectum aerarii publici detineat desuper benignam applicationem, sed maioris quoque liberalitatis practicatum in minoribus etiam, stante bello Turcico, periculis apud Sanctissimum evincere dignetur respectum, ut pro manutenendis Iuribus Sacris cum benedictionibus etiam beneficia nobis suffragari possint. Hanc evidentem necessitatem Reipublicae nostrae plenamque profundissimam venerationem ut ad pedes Suae Sanctitatis Excellentia V.ra deponat, instantissimis precibus recommendo et profiteor, quod sim

ab obsequia et officia paratissimus servitor
[a-A[damus] Sieniawski
P[alatinus] B[elzensis] S[upremus]
E[xercitus] R[egni] P[oloniae] D[ux]-a)

Leopoli, 3tia Aprilis 1707.

a-a) *Autographum.*

---

11 Cfr. ANP XLI/1, N. 220.

N. 314.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 4 IV 1707.

Pro novissimis litteris 12 III datis (cfr. ANP XLI/1, N. 261-263) gratias agit et paratum se esse fatetur ad exsequenda officia et negotia, in litteris annexis descripta (N. 315-316).

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 250r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 44r-v.

N. 315.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 4 IV 1707.

Scribit parum spei esse, ut aepus Leopoliensis (Constantinus Zieliński) a Moscovitis e custodia liberetur, quamvis primas Regni (Stanislaus Szembek) et Confoederationis Sandomiriensis marescalcus (Stanislaus Denhoff) per litteras nomine Conventus Leopoliensis ad "caesarem" Moscorum datas pro ipso liberando sedulo ac instanter intercesserint, ut ex eiusdem "caesaris" responso, cuius exemplar litteris annexum sit, dilucide perspici possit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 251r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 49v.

Eminentissimo *etc.*

Benché Mons. Primate[12] ed il Maresciallo della Confederazione di Sandomiria[13] con la loro lettera a nome del Congresso di Leopoli habbino fatte premurose instanze al Czar per la libertà di Mons. Arcivescovo di Leopoli[14], tuttavia si ha poca speranza di buon successo, come l'Eminenza V.ra ricono-

[12] Stanislaus Szembek. Cfr. ANP XLI/1, notam 27, p. 19.
[13] Stanislaus Denhoff. Cfr. ANP XLI/1, N. 88, p. 97.
[14] Constantinus Zieliński. Cfr. ANP XLI/1, notam 33, p. 27.

scerà dalla risposta di quella, che viene qui annessa in copia[15], e però si teme che farà inviato a Kiovia come viene avvisato di Leopoli. E faccio *etc.* Troppaw, 4 Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-]Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 316.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 4 IV 1707.

Mittit responsum epi Culmensis (Theodori Potocki) ad litteras suas, quibus de praesenti rerum Polonarum statu eum interrogabat. Scribit eundem epum Culmensem palatino Posnaniensi favere videri, eum laudare tamquam pium ac devotum, religioni catholicae et patriae libertati deditum, qui nullam pactionem secretam cum rege Suetiae vel electore Brandenburgensi iniverit de cedenda parte episcopatus Varmiensis. Eum ergo nullis positis condicionibus regem agnoscendum esse putat, cum magna quoque pars nobilium ei favere videatur. Eum etiam a papa esse approbandum et regem agnoscendum asserit, ut eo ipso Regnum Poloniae pacem et tranquillitatem domesticam assequatur. Affirmat necessarium fore, ut idem palatinus Posnaniensis de libertate patriae firmiter caveat, quamquam rex Suetiae omnium potentissimus esse videatur. Neque obliviscendum esse in Polonia haberi etiam regem legitimum, pro tali agnitum et pronuntiatum a Regni ordinibus, a Sede Apostolica et aliis civitatibus. In praesentia magnam rerum omnium confusionem et perturbationem esse, cum Augusti abdicatio non ab omnibus approbata sit, et proceres in Conventu Leopoliensi congregati, "caesari" Moscorum obtemperantes, nunc demum in novam electionem incumbere coeperint. Quoad pertinaciam palatini Posnaniensis erga primatem Regni et epum Cuiaviensem, sperandum esse primati pacem imprimis curae esse futuram. Refert de colloquiis suis cum ablegato epi Culmensis habitis et addit se non in omnibus cum illo episcopo idem sentire.

---

[15] Cfr. AV, Nunz.Pol. 132 f. 263r.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f.252r-260r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 44v-49r.

Eminentissimo *etc.*

Ho l'onore di rimettere qui annessa all Eminenza V.ra la risposta originale fatta da Mons. Vescovo di Culma[16] ad una mia, colla quale li chiedevo i suoi sentimenti intorno al presente stato della Polonia[17], onde io potessi regolarmi per i vantaggi e la tranquillità della medema. In essa si degnarà riconoscere l'Eminenza V.ra la volontà del Prelato, la quale benché venga moderata nel fine della lettera, protestando tutta la sommissione agl'ordini Pontificii, tuttavia lo credo onninamente determinato al Partito del Palatino di Posnania, che ha riconosciuto Re, e tanto più che già egli ha buona parte nel Ministero che voglio sperare sia per essere [252v] all'avvenire non tanto fiero nelle sue risoluzioni, havendomi assicurato il Canonico Custode della sua Catedrale[18] spedito qui, che non manca né mancarà di suggerire consiglii più miti, onde con questi possa sperare il Palatino di vantaggiare i proprii interessi e trarre al suo partito con maggiore facilità la Nobiltà di Polonia, diversi della quale vanno già appresso di quello, conforme mi ha assicurato il sudetto Canonico, e che al di lui arrivo in Polonia sarà di essa a lui maggiore il concorso. Mi fece egli un ritratto molto vantaggioso delle qualità e doti del Palatino. Me lo descrisse tutto pio e devoto, pieno di zelo per la N.ra Santa [253r] Religione e non meno per la libertà della Patria. Mi protestò da Ecclesiastico e mi pregò di asseverantemente crederlo, che oltre il publico non habbia fatto alcun trattato segreto col Re di Suezia, che anzi con giuramento dice d'essersi espresso volere intatta la libertà con i confini della Republica ed altresì nello stato stesso in cui hora si trova la Religione. E ciò soggiunse egli alle proteste fatte dal Palatino al sudetto, che havrebbe piutosto voluto perire e lasciare il Regno che vedere inferito il minimo torto alla Religione, e perciò mi disse ancora essere un'invenzione dei malevoli la voce sparsa, che con un trattato stipulato coll'Elettore [253v] di Brandeburgo[19] li ceda o prometta cederli una parte del Vescovado di Varmia. Poiché mi accertò non essersi pensato mai ad alcun trattato, né a ricompensa veruna per la seguita recognizione, che è stata libera e senza condizione, come quella di S[ua] M[aestà] I[mperiale], che richiese bensì quella dell'Arciduca col mezzo del suo Ministro, alla quale però rispose che non havrebbe mancato di ammetterla, ma che per essere autentica era necessario il consenso della Republica, che colle sue premure havrebbe procurato di sollecitare a ciò. Indi si avanzò con molte studiate espressioni a volermi far comprendere, che in

---

[16] Theodorus Potocki. Cfr. ANP XLI/1, notam 190, p. 94.
[17] Cfr. ANP XLI/1, N. 278.
[18] Matthias Sołtyk, Cfr. ANP XLI/1, notam 633, p. 286 et N. 315.
[19] Fridericus III Hohenzollern. Cfr. ANP XLI/1, notam 179, p. 84.

alcun modo potrà mai prevalere il Partito contrario al [254r] Palatino assistito dal Re di Suezia, di cui mi esagerò le forze, sicome mi assicurò che ancora i Principali del Congresso di Leopoli si uniranno a lui e la stessa Armata della Corona, a volgere la quale erano pronti i mezzi che non potevano mancare, onde non sapeva vedere come si havesse a contrastare la corona al Palatino, poiché la maggior parte della Nobiltà gliela havrebbe assicurata sul capo colla sua obedienza. D'onde inferiva altresì su questi fondamenti, che diceva essere irrefragabili, che N.ro Signore poteva disporsi alla di lui recognizione, nella quale si haveva a sperare che la Polonia dovesse ritrovare la propria tranquillità, la quale [254v] non havrà mai luogo in essa se non si vedrà alla testa della medema un capo stabilitovi non meno dalla Nobiltà Polacca, che dall'autentica recognizione di Sua Beatitudine, la quale non deve fare alcun caso, se tutta la Nobiltà non è per anche a favore del Palatino, poiché né pure l'haveva a sua devozione il Re Augusto, allorché dalla Santità d'Innocenzo XII fu riconosciuto in Re legitimo, essendo solo concorsa al medemo quando si tenne la Dieta di pacificazione, come anche questo la intimarà a suo tempo per lo stesso fine ed havrà il bramato effetto.

Mi assicurò in fine di tutta la obedienza di Mons. Vescovo di Culma agl'ordini Pontificii, e che nella [255r] corrispondenza che goderà di havere meco mi fa a conoscere il candore del proprio operare e quale sia l'interesse che prenderà sempre nel bene e vantaggio della Religione e Republica.

Udii il Sig. Canonico con piena attenzione e lo ringraziai delle notizie che mi haveva communicate delle buone intenzioni del sudetto Prelato e del bel ritratto che mi haveva fatto del Palatino, di cui li dissi che si haveva costì buona openione, ma che le presenti congionture non potevano determinare N.ro Signore ad alcun atto positivo a pro del medemo, poiché la Santità Sua voleva in tal forma misurare i suoi passi, onde questi non potessero errare, poiché Egli [255v] ben comprendeva che non permetteva la Maestà del Pontificato di cangiare ciò che si fosse una volta risoluto e posto in essecuzione.

Perloché meritava questa tutte le riflessioni e la maggiore maturità, tanto più che Sua Beatitudine in questo negozio riguardava specialmente la conservazione della N.ra Santa Religione e della libertà della Republica nelle Elezzioni, mentre ben s'avvedeva che l'una e l'altra havrebbero al sommo sofferto, se si autenticasse quello che farebbero pochi coll'assistenza di qualche Potenza, poiché si aprirebbe in tal guisa la porta a continue turbe e dissensioni nel Regno, perloché a fine di ovviare ad un tanto e sì [256r] detestabile disordine, che la Elezzione del Palatino, da Sua Santità dichiarata perperam fatta, introdurrebbe. Si pensava che seguisse un atto convalidatorio della medema, al quale non solo ogn'uno di buon intendimento ed amante del Palatino, ma Egli ancora dovrebbe dar la mano per assicurarsi la Corona nel capo, che sarebbe vacillante, perché i poco ben intenzionati verso di Esso, i disgustati e gl'emoli potrebbero contro di lui a loro fantasia

sollevarsi sotto il specioso pretesto di non esser stata convalidata la sua Elezzione, seguita in tempo che un Re legitimo era sul trono, per tale riconosciuto da tutta la Republica, dalla Santa Sede e dalle Potenze Straniere.

Che con [256v] tal passo guadagnarebbe Egli a se l'animo Pontificio e darebbe a conoscere havere veramente a cuore, come mi haveva assicurato nel suo discorso, di conservare la libertà della Republica. Che era questo un riflesso degno del buon cuore del Palatino e che meritava d'esserli inculcato con premura ed efficacia da Mons. Vescovo di Culma e da quelli, i quali si erano dichiarati a di lui favore. Mi replicò Egli che stimava difficile, per non dire impossibile, l'essecuzione di questo atto dalla parte del Palatino, il quale non riguardando anche il Re di Suezia, non si sarebbe seguito stesso effetto, poiché sarebbe voluto azzardare di commettersi alla discrettione di tante genti, della [257r] volontà delle quali non havendo alcuna sicurezza, doveva temere che si servissero malamente dell'autorità che li havrebbe data sopra di lui nel chiedere tale atto convalidatorio, ma bensì che nella Dieta di pacificazione da convocarsi sarebbe seguito lo stesso effetto, poiché vi sarebbe riconosciuto unanimamente, oltre il Diploma, che si dà al nuovo Re dal Maresciallo della Confederazione della Gran Polonia[20], potendosi con ciò dire che segue l'atto convalidatorio dell'Elezzione, essendo notorio che qualsivoglia Elezzione non è stata mai unanime, ma si rende tale nella Dieta di pacificazione.

Indi si volse a dirmi che Dio perdoni a quelli che sono cagione di tanti disordini, poiché non vi sarebbero, se doppo [257v] l'abdicazione del Re Augusto non fosse seguita l'intimazione del Consiglio di Leopoli, datisi indi quelli, che lo compongono ciecamente nelle mani del Czar e pregandolo inoltre a chiamare tutte le sue truppe nella Polonia, colla forza delle quali saranno obligati di fare la sua volontà e subire il giogo che loro vorrà imporre, mentre sarà sì poco libera l'Elezzione che vorrano fare, di quello sia stata, soggiungeva, come essi dicono l'altra del Palatino; e in ciò, a dire il vero all'Eminenza V.ra, temo non s' inganni.

Mi pregò finalmente di dare costì buone informazioni intorno alla situazione degl'affari del più volte menzionato Palatino delle sue buone intenzioni e delle ottime [258r] disposizioni, che vi sono per esso, onde si possa sperare di costì qualche facilità a suo vantaggio, e che questa non sia ritardata per il bene della Polonia. Li risposi che sicome le mie incombenze mi obligavano a rappresentare all'Eminenza V.ra ciò che veniva a mia notizia, così non havrei mancato di renderle conto di quanto mi haveva egli rappresentato, sicome non mancavo di farlo di ogni cosa che a me poteva giungere, onde Sua Beatitudine fosse informata di tutto e prendesse quelle risoluzioni che havesse coll'alto suo Intendimento stimate proficue al bene del Regno, ma che tuttavia non potevo trattenermi di non dirli che mi sembravano assai strani i discorsi che si facevano da alcuni aderenti [258v] del Palatino,

---

[20] Petrus Bronisz. Cfr. ANP XLI/1, N. 158, p. 176.

che Mons. Primate[21] ed il Vescovo di Cuiavia[22] non havessero a godere pacificamente delle loro Chiese, poiché potevo positivamente assicurarlo che mai sarebbe permesso da N.ro Signore che una sì fatta pretensione havesse luogo, mentre erano stati canonicamente promossi ai loro Vescovadi, e che non potevano essere che condannate le mal fondate proposizioni che si publicavano dai Parteggiani del sudetto Palatino, sinistramente informati contro la Giurisdittione ed Immunità della Chiesa e degl'Ecclesiastici.

Poiché quantunque potessi persuadermi che non derivassero dal sudetto Palatino, tuttavia ne poteva haver la colpa, e perché non impediva il discorrere sì mal a [259r] proposito. Condannò egli tali dicerie e mi assicurò che havevano origine dall'imprudenza e poca perizia di quelli che le publicavano e non da cattiva intenzione del Palatino, il quale n'era innocente. Che nullamente dubitava che Mons. Primate ed il Vescovo di Cuiavia non havessero a restare in possesso delle Chiese commesseli, ma che non si voleva riconoscere il primo, per non approvare ciò che faceva nel congresso di Leopoli, che sarebbe stato canonizato legitimo, quando il Primate fosse stato riconosciuto tale. Mi richiese finalmente di volere esortare questo ed i suoi seguaci ad abbracciare consigli più quieti, assicurandomi che havrebbero potuto sperare ogni [259v] sodisfattione dal Palatino, anche a favore del Vicecancelliere per continuarlo nel suo Impiego; al che mi soggiunse si sarebbe impiegato Mons. Vescovo di Culma con speranza di ottimo successo per il buon cuore del Palatino, il quale con infinita sua sodisfattione abbraccia tutti quelli che a lui vengono, benché li siino stati al sommo contrarii. E perciò mi sono voluto azzardare su tale sua sicurezza, benché non vi faccia gran fondo di replicare le mie lettere al Vicecancelliere, ponendoli nuovamente avanti in forma di richiesta la convalidazione e pregandolo altresì di considerare le convenienze della sua Famiglia, già dispersa per tema d'incontrare disastri quando [260r] non riesca felice l'esito delle sue cure e del Congresso di Leopoli.

Questo è quanto mi è occorso di parlare col nominato Canonico e benché non creda moneta contante tutto ciò che egli mi ha contato, perché mi è parso troppo facile a parlare anche con altri e pieno di sè stesso, tuttavia è mio dovere di renderne conto all'Eminenza V.ra in adempimento delle mie incombenze, potendovisi forse fare qualche riflessione. E faccio *etc.* Troppaw, 4 Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

(a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a)

a-a) *Autographum.*

---

21 Stanislaus Szembek.

22 Constantinus Szaniawski. Cfr. ANP XLI/1, notam 43, p. 28.

N. 317.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 4 IV 1707.

Quamvis non desint qui de reditu regis Augusti in Poloniam adhuc loquantur, difficile tamen est eiusmodi sermonibus fidem tribuere et credere Moscovitis. Nihilominus non cessant rumores de tertia regis electione et de secreto tractatu inter regem Suetiae et "caesarem" Moscorum inito, missio autem generalis Goltz nullum habuit exitum. Ex Saxonia fama affertur Suetos seditionem metuentes, quae propter immoderatas exactiones exoriri possit, in animo habere incolas omnino exarmare. Non desinunt sermones de palatini Posnaniensis in Poloniam profectione, quae tamen ob causas ignotas in dies procrastinatur. Afferuntur quoque rumores de continuis colloquiis inter ministros Saxonicos et intimum regis Suetiae secretarium Dresdae habitis. Qui secretarius iam ad regem suum profectus est, ut eum certiorem faceret condiciones tractatus, nisi aliquantum modificentur, a Saxonibus accipi non posse. Orator imperatoris penes regem Suetiae constitutus commorationem suam Dresdae pergit. Exspectantur etiam exitus colloquiorum, quae orator Saxonicus Hagae Comitum habuit de pecunia ad alendum exercitum Augusti a Statibus Generalibus impetranda, ex qua etiam tributa Suetis debita persolvi possint. Vox constans spargitur principes protestantes, quos vocant, Imperii inter se omnino concordes esse, ut rex Suetiae ipsorum caput et dux fiat, cui rei imperator firmiter dissensit decreto adversus duos electores promulgato.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 264r-265v (annexum fasciculo epistularum N. 314-316).
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 148v-149r.

Troppaw, 4 Aprile 1707.

Benché si discorra ancora del ritorno del Re Augusto in Polonia, tuttavia dai più sensati non si può dar fede ad una voce simile, non solo perché credesi che non possa fidarsi dei Moscoviti e che il Re di Suezia l'osserva esattamente, ma perché il Generale Goltz[23], giunto a Leopoli, non ha trovato che quel Consiglio presti qualche credenza a ciò, oltre che si è ivi parlato di una terza Elezzione ed anche di un trattato segreto tra il sudetto Re di Suezia ed

[23] Goltz, legatus Augusti II ad m. ducem ("caesarem") Moscorum, cfr. ANP XLI/1, N. 267, p. 272.

il Czar; doppo che il nominato Generale hebbe udienza da Questo, benché inchinato al Prencipe [264v] Constantino Sobieski, il quale non vuol consentire, per quello si dice, alla propria Elezzione.

Avvisano di Sassonia che parevano intenzionati i Suedesi di disarmare i villani alla Campagna per tema di qualche generale sollevazione contro di loro a causa delle rigorose esattioni che fanno nel paese.

Si parla sempre ivi della partenza del Palatino di Posnania alla volta di Polonia, ma la medema si ritarda di giorno in giorno senza sapersene la cagione.

Si scrive altresì di colà che, doppo esser stato in continue conferenze a Dresda con i Ministri del Re Augusto, il Segretario Intimo di quello di Suezia era partito di colà acompagnato dal [265r] Generale Rebel con instruzzioni a far conoscere al nominato Re di Suezia non essere possibile di adempire le condizioni del trattato e vedere se potrà havere qualche moderazione per le medeme.

Continua la sua permanenza in Dresda il Conte di Zinzendorff, Inviato Cesareo appreso il Re di Suezia. E' continuamente col Re Augusto, il quale fa essercitare alcuni cavalieri per un torneo che vuol fare.

Attendono ivi quale sarà stato l'esito dei negoziati dell'Inviato Sassone, spedito all'Haya[24] per dare al soldo di quei Stati Generali le truppe che sono rimaste al Re Augusto. Intanto pare ivi incagliato l'altro di ricevere dei denari per pagare le [265v] contribuzioni ai Suedesi, trovandosi molte difficoltà per la sicurezza del rimborso.

E' voce costante che tra i Prencipi Protestanti dell'Imperio si formi un'unione, della quale vogliono per capo il Re di Suezia e ciò sotto il pretesto che l'Imperatore[25] habbia con solo consenso degl'Elettori risoluto il Banno contro i due Elettori ed altre cose, senza consultare il Collegio dei Prencipi.

N. 318.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 4 IV 1707.

Non desinunt sermones de Saxonum - praevio transitu per Silesiam - in palatinatum Cracoviensem reditu, non sine tributorum exactione. Similiter etiam se gerunt Moscovitae, quorum generalis ad frequentes nobilium querelas milites severis poenis punire minitatus est, nisi ab inferendis incolis

[24] Hagae Comitum Augustus quaerebat subsidia et auxilia ad bellum contra Suetos gerendum.
[25] Iosephus I de Habsburg (1678-1711), imperator ab a. 1705.

damnis et vexationibus abstinerent. Cracoviam non pervenerunt solitae litterae Vratislavia missae, nam cursor, qui eas portabat, a Valachorum manipulo in via retentus et despoliatus esse dicitur. Litterae ex Saxonia allatae iterum nuntiant de firma voluntate regis Suetiae ab Augusto postulantis, ut condiciones initi tractatus stricte exsequatur. Nondum constat, quando idem Suetiae rex Saxonia discedere intendat, quamquam oratores regis Angliae et Batavi frustra instant, ut tandem proficiscatur, sed ipse nullum eis dat responsum. Rex Augustus Dresdae commorari pergit, quamvis sparsi sint rumores de eius in Poloniam reditu. Nonnullae copiae Regni, quae ante aliquot septimanas factionem Adami Śmigielski amplexae erant, Cracoviam advenerunt. Aliquae copiae Lithuanae ex palatinatu Cracoviensi discedere iussae sunt, sed praefecto Cracoviensi aliter de eis visum est. Leopoli allatum est ex conventu illic celebrato, antequam conclusus esset, legatos ad "caesarem" Moscorum esse missos, qui ipsum admonerent promissionis de reddenda arce Biała Cerkiew, tormentis bellicis restituendis, stipendiis militibus Regni solvendis et commeatu exercitibus Moscovitis suppeditando factae. Prope Toruniam ad certamen deventum est inter copias Moscorum et aliquot manipulos Adami Śmigielski. "Caesar" Moscorum ex arce Żółkiew Dubnam profectus copias suas ibi lustraturus, quarum magnus manipulus Sandomiriam versus iter dirigere dicitur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 266r-267r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 189v-190v.

Troppaw, 4 Aprile 1707.

Continuano i discorsi sopra il ritorno dei Sassoni nel Palatinato di Cracovia doppo essere stati in marchia alla volta della Silesia, ma nissuno può penetrare il segreto. Non mancano però essi di aggravare gl'habitanti coll'esattione delle Contribuzioni, come fanno i Moscoviti, il Generale de' quali ha finalmente ai replicati lamenti della Nobiltà publicato rigoroso bando, con cui ordina alle sue truppe di esiggere solo i viveri, che sono loro stati destinati, né recare alcun danno al Paese sotto severissime pene.

Non essendo giunta in Cracovia la solita Posta di Vratislavia, si sparse ivi che il Corriere era stato svaligiato e preso da una partita di Valacchi, ma poi sul mezzogiorno del decorso lunedì si seppe che era stata gettata la valigia colle lettere per le finestre nella casa del Ministro della Posta.

Le lettere di Sassonia continuano a portare la notizia che il Re di Suezia vuole onninamente l'essecuzione del trattato di Sassonia e che perciò non cessi di premere a ciò il Re Augusto, né si sa ancora quando voglia partire di colà, benché i Ministri d'Inghilterra e d'Olanda li faccino frequenti instanze perché n'esca, ma non dà loro positiva risposta.

Il Re Augusto si tiene tuttavia in Dresda e corre ancora la voce del suo ritorno in Polonia, [266v] ma si attende l'esito delle commissioni del Generale Goltz passato, come si scrisse, a Leopoli.

Venti Bandiere della Corona, le quali alcune settimane sono abbracciarono il Partito del Śmigielski, sono giunte in Cracovia per ritornare al servigio della Republica, ma non si fida alcuno ad esse, poiché temono vi sia nascosto qualche tradimento.

Havendo ricevuto ordine alcune Compagnie Littuane, le quali sono di Presidio in Cracovia, di uscirne, il Sig. Commandante Conte Denoff non ha loro ciò permesso volendo havere sopra ciò altri ordini.

Si ha di Leopoli che quel Consiglio fosse terminato, havendo prima i Deputati di esso spediti al Czar fatto rapporto al sudetto Consiglio della conclusione di quanto havevano trattato con esso; il quale si è obligato di restituire la fortezza di Biala Cerkiew, alla pace i cannoni trasportati nei suoi stati, e di pagare l'Essercito della Corona, quando sarà in Campagna. E quegli hanno dal loro canto stipulato in nome della Republica di somministrare i viveri all'armata Moscovita, al che si opponeva l'ordine Equestre, e particolarmente per la farina.

E' seguito un incontro vicino a Torogna[26] tra i Moscoviti e le truppe del Śmigielski, dicesi colla peggio di queste, delle quali sono restati sul campo 300.

[267r] Si parla che il Czar sia partito di Zolkiew per passare a Dubna a farvi la revista della Sua Infanteria ivi giunta, benché altri dichino che sia andato a Stoliza in Moscovia, per havervi i Tartari fatta una gran scorreria, e che un buon corpo di Moscoviti marchiasse alla volta di Sandomiria.

N. 319.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 4 IV 1707.

Nuntiat canonicum Matthiam Sołtyk secreto sibi rettulisse quendam Gallum - adhuc regnante Augusto - in Saxoniam missum esse, ut palatinum Posnaniensem veneno interficeret. Cum id facere noluisset, eum culpam suam esse confessum et veniam ignoscendi petivisse. Eundem canonicum sibi etiam dixisse se litteras originales habere, quibus demonstrari possit similis criminis reum esse Regni vicecancellarium, Ioannem Szembek.

---

[26] Toruń.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 143 f. 116r-v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 270v.

Di Troppaw. Da Mons. Nunzio in Polonia, 4 Aprile 1707, decifrata a 20 detto.

Il Canonico nominato nel presente mio Dispaccio[27] mi ha detto in gran segreto, da non propalarsi ad alcuno, che un Francese, sin dal tempo che regnava il Re Augusto, era stato inviato in Sassonia dal Sig. Conte Szembeck, Vicecancelliere, forse con di Lui ordine per avvelenare il Palatino di Posnania. Ma che non havendo voluto egli eseguire tale commessione, si gettasse a di Lui piedi e li confessasse il suo delitto, perloché ne ricevette il perdono, con ordine però di fermarsi come fa nella sua corte per servirsi della di Lui testimonianza avanti [116v] la Dieta di Pacificazione a fine di far formare il Processo contro detto Vicecancelliere, di cui mi disse havere le lettere originali, colle quali possa esser convinto di questo reato.

N. 320.

Iulius Piazza
Iosepho et Catharinae Pudlowski

Opaviae, 6 IV 1707.

Post approbationem loci ordinarii impertit eis licentiam celebrandi in capella publica in quadam villa Sokołów dioecesis Plocensis.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 13r.

Iulius Piazza etc. Dilectis Nobis in Christo Generosis Iosepho Pudlowski, Iudici Terrestri Zakroczymensi, et Catherinae coniugibus, salutem etc. Exponi nobis fecistis, qualiter adest Capella Publica constructa in villa vestra Sokołów dicta, ab ordinario loci, ut supponitur, approbata, in qua sacrificium Missae celebrabatur. Verum quod eadem non sit consecrata, nec ita cito consecrari valet, ideoque Nobis humiliter supplicari fecistis, ut indulgere vellemus, quatenus nihilominus sacrosanctum Missae sacrificium in eadem capella celebrari libere et licite possit, donec solemni ritu consecretur.

[27] Cfr. N. 315.

Nos vero, supplicationibus pro parte Vestra Nobis humiliter factis inclinati, vobisque specialem gratiam facere volentes, vosque inprimis a quibusvis excommunicationibus aliisque ecclesiasticis sententiis etc. absolventes et absolutos fore censentes, Vobis, ut in dicta capella, dummodo sit benedicta, Missam quocunque die per quemcunque sacerdotem approbatum saecularem, seu de suorum superiorum licentia regularem, sine tamen quorumcunque Iurium Parochialium praeiudicio, celebrari facere libere et licite possitis et valeatis, licentiam et facultatem in Domino concedimus atque impartimur. Non obstantibus etc. Praesentibus ad triennium tantum valituris. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 6 mensis Aprilis, Anno Domini 1707.

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
(Locus † Sigilli) I[oannes] B[aptista] de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński, Cancellarius

N. 321.

Iulius Piazza
epo Plocensi [Ludovico Załuski]
seu Andreae Przybyłowski, iudici surrogato

Opaviae, 6 IV 1707.

Impertit provisionem pro canonicatu in ecclesia collegiata Pultoviensi [Pułtusk] in dioecesi Plocensi pro Venceslao Francisco Drozdowski.

Reg.: AV, Ach.Nunz.Vars. 182 f. 13r.

Iulius etc. Dilecto Nobis in Christo Ill.mo ac Rev.mo D.no Episcopo Plocensi seu Perillustri ac Adm. Rev.do D.no Andreae Przybyłowski, Plocensi, Pultoviensi Canonico et Iudici Surrogato, salutem etc. Literarum scientia, vitae ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, super quibus apud Nos fide digno commendatur testimonio Perillustris ac Adm. Rev.dus Venceslaus Franciscus Drozdowski, Posnaniensis, Varsaviensis Canonicus, Skarszeviensis Praepositus, Presbyter, I. U. Doctor, Nos inducunt, ut sibi ad gratiam reddamur liberales. Cum itaque, sicut accepimus, in Ecclesia Collegiata Pultoviensi, Dioecesis Plocensis, benefi-

cium simplex saeculare, Canonicatus nuncupatum, post mortem et obitum Illustris ac Adm. Rev.di Zakrzewski, illius Canonicatus ultimi et immediati Possessoris, extra Romanam Curiam in mense Martio proxime praeterito defuncti, vacaverit etc. Non intendimus autem per praesentes super retentione insimul omnium beneficiorum sumptorum quantus incomparatum cum eodem Perillustri ac Adm. Rev.do Venceslao Francisco Drozdowski dispensare. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia die 6 Aprilis 1707.

N. 322.

Stephanus Janowicz, decanus Gedanensis
Iulio Piazza

Gedani, 6 IV 1707.

Significat se litteras eius accepisse et respondens ad eas affirmat querelas Iesuitarum esse iniquas et omni fundamento carere; eos enim a vidua quadam legatum ad summam 15 milium florenorum accepisse et curam animarum exercere, iura et facultates parochi contemnentes. Scribit eorum labores hac in parte esse superfluos, cum praeter ipsos in eadem paroecia adsint etiam Carmelitae, a 15 inde annis, consentiente loci ordinario, in curam animarum incumbentes. Rogat ergo, ut patres Societatis Iesu admonere velit, ut iuxta modestiae regularis praecepta se gerant, neve labores parochi impediant obstruantque.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 334r, 335r.

Celsissime *etc.*

Gratiosissimam Ill.mae Celsitudinis V.rae Epistolam omni qua par est reverentia accepi[28], ad quam cum profundissima veneratione respondeo: iniquissimas Patrum Societatis esse querelas magisque politicas quam veridicas[29]. Necessitatibus eorum largissime provisum est per quandam viduam Gedanensem, quae ipsis recentissime inscripsit summam quindecim millium Florenorum, curam vero animarum exercent praedicti Patres sine omni praepedimento, cum debita tamen Parochi dependentia tanquam Patris Familias, cuius iura domestica in domo propria violare ipsum Ius Naturale vetat.

---

[28] Non invenitur.
[29] Cfr. ANP XLI/1, N. 281, notam 637, p. 288.

Aditus ad Patres Societatis est liberrimus et patet non tantum viris honestis, sed quibusvis etiam publicis mulieribus.

Ecclesia mea non indiget usu Patrum Societatis, ipsemet enim vigore officii mei ecclesiasticos subeo labores ac praeterea pro maiori populi commoditate et devotione, non tantum [335r] Praesbyterum saecularem meis alo impensis, sed in superfluum Patres Carmelitas, viros doctos, probos et exemplares, iam annis quindecim cum consensu Il.mi D.ni Loci Ordinarii in partem sollicitudinis et laborum ecclesiasticorum assumpsi. Pro coronide hoc unicum supplico, ut Ill.ma Celsitudo V.ra admonere dignetur Patres Societatis, quatenus memores modestiae Regularis quietem domesticam non perturbent, Parochum honorifice tractent magisque animabus quam politicis factionibus ac supplantationibus intendant. Ne verificetur de illis: Inimici hominis domestici eius. Caeterum si in hac responsione mea ex dolore aut affectu verbo aliquo exorbitavi, humillime deprecor Ill.mam Celsitudinem V.ram et impense rogo, quatenus meas imperfectiones bonitate et clementia sua contegere dignetur. Interim me gratiis favoribus et constanti protectiani commendo ac profiteor humili calamo, quod sim et mori cupiam. Ill.mae ac Rev.mae Celsitudinis V.rae obsequentissimus et humillimus servus. Gedani, die 6ta Aprilis 1707.

I[oannes] Stephanus Janowicz
Decanus, Parochus et Surrogatus Gedanensis

N. 323.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 8 IV 1707.

Sibi certo persuasum esse scribit in Italia - post Gallorum discessum - pacem regnaturam. Huiusmodi pacem etiam in Polonia maxime optabilem esse affirmat, ubi Moscovitae militum numerum augeant et ad tertiam regis electionem Polonos adducere conentur, quam ita liberam fore censet, ut electio palatini Posnaniensis arbitrio et voluntate regis Suetiae peracta. Sperat fore, ut fortassis unus ex principibus Sobieski ad coronam Regni Poloniae aspirare tandem statuat. Interea multos senatores et nobiles palatino Posnaniensi favere, inter quos numerari scribit epum Culmensem, Theodorum Potocki, et Varmiensem, Andream Chrysostomum Załuski, qui - postquam Romae liberatus esset - omnimodis laboret, ut palatinus Posnaniensis rex agnoscatur. Aepum Leopoliensem (Constantinum Zieliński) continuo a Moscovitis

captivum teneri, "caesarem" vero ipsorum permittere nolle, ut Romam tradatur. Negotia Moers et Monasteriense bonum exitum habitura sperat.

Autogr.: APF, F. Spiga, vol. 47 sf.

Troppaw, 8 Aprile 1707.

Pace in grazia, poiché se i Vescovi cominciassero a rompersi la testa con i loro Pastorali, temerei che la guerra tra i secolari non finisse mai, e pure porge speranza della pace generale ciò, che è seguito in Italia coll'uscita dei Francesi, ma non credo che potrò adularmi di qualche quiete per la Polonia, dove i Moscoviti continuano ad aumentarsi e se al favore delle loro armi vi si farà una terza Elezione, sarà così libera come quella del Palatino di Posnania voluta dal Re di Suezia. Credo però che non si precipitarà, tanto più che odo nuovamente che alcuno de' Prencipi Sobieski voglia consentire alla propria Elezzione e con ragione, a mio parere, nelle presenti torbide congiunture; dissi tanto più, perché in questi fonda alte speranze il partito dei republichisti e perché sarebbero senza invidia, che nascerebbe in altri, se un particolare fosse assunto alla corona. Intanto molti senatori e nobili vanno appresso il Palatino di Posnania, essendovi già il Vescovo di Culma Potoski, famiglia illustre e riguardevole in Polonia, dove ha molte aderenze, et adesso sento vi vada il Vescovo di Varmia Zaluski, uscito ultimamente dal suo arresto di Roma, di modo che andandosi egli fortificando, se non succede altro in contrario, potrebbe essere che si sostenesse, benché per maggiore sua [2] sicurezza dovrebbe procurare la convalidazione della propria Elezzione e con tale atto moltissimi a Lui correrebbero, ma si può dubitare che il suo Promotore verrà ciò permettere. Continua tuttavia egli il suo soggiorno in Sassonia, dove voleva fare disarmare i villani per tema di una sollevazione generale di essi a cagione delle gravi estorsioni che si fanno sopra di loro, e la diffidenza tra quelli due Re aumenta, poiché l'Ospite incommodo e gravoso vuole l'intiera essecuzione del trattato e l'altro non sa risolversi a tutto adempire.

Le scrissi che l'Arcivescovo di Leopoli era stato preso da i Moscoviti, ed interpellato il Czar di rilasciarlo o almeno che Lo inviasse a Roma, rispose che in cotal stato troppo sollecitamente liberato il Vescovo di Posnania, e perciò si teme che lo inviarà a Kiovia di dove sarà difficile che esca così presto se non che lasciarà le ossa.

Hora rispondo all'umanissima sua delli 21 del passato e le dico havermi ella favorito delle notizie Coloniensi, come havrà riconosciuto dalle mie risposte, dispiacemi che per il Moers siasi acceso tanto fumo che Dio faccia si estingua ed in forma che nulla vi perda l'autorita Pontificia. Bramo altresì che [3] la pendenza di Munster finisca in bene e giaché io non posso coope-

rarvi, pregarò il Signore Iddio che vi ponga la santa sua mano per il vantaggio della Chiesa e dell'Imperio. Intanto io mi divertisco in Troppaw, ma con tutto ciò non mi scordarò mai di essere suo vero devotissimo et obbligatissimo servitore.

N. 324.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 9 IV 1707.

Pro litteris 21 III datis (cfr. N. 280-285) ei gratias agit. Nuntiat se in litteris annexis (N. 325-328) ad singula argumenta in litteris eius tractata prolixius et accuratius respondere.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 175r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 22v.

N. 325.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 9 IV 1707.

Significat summum pontificem iussisse, ne ullus recursus Benedictinorum Plocensium, contra visitatorem a nuntio nominatum factus, accipiatur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 176r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f.23v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

S'è dat'ordine a Mons. Uditore di N.ro Signore che non riceva alcun ricorso che venisse fatto dai Monaci della Badia di Plosko[30] contro il visitatore

[30] Płock.

deputato da V.ra Signoria Ill.ma, onde saranno astretti a ubbidire[31]. Ed io intanto prego a Lui copiose prosperità. Roma, 9 Aprile 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
[a-F[abrizio] card. Paulucci-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 326.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 9 IV 1707.

Significat papam summo cum dolore accepisse nuntium de aepo Leopoliensi a Moscovitis iussu ipsorum "caesaris" comprehenso et detento, eo vel magis quod archiepiscopus "caesari" minime subditus sit. Iubet igitur, ut nuntius primatem Regni, epum Cuiaviensem et vicecancellarium Regni omnimodo sollicitandos curet, ut omnia faciant ad liberationem eius impetrandam necessaria.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 179r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 23r-v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

E' stato inteso da N.ro Signore con gravissimo sentimento l'arresto che i Moscoviti hanno fatto di Mons. Arcivescovo di Leopoli[32], riuscendo tanto più strano un tale attentato quanto che il Prelato non ha da loro alcuna dipendenza. Non lasci però V.ra Signoria Ill.ma di eccitare il zelo di Mons. Primate[33], di Mons. Vescovo di Cuiavia[34] e del Sig. Vicecancelliere[35] a procurarne onninamente la liberazione o almeno la consegna in mano di Lei, il che essi devono far con tanto maggior sforzo quanto che corre loro, e special-

31 Cfr. N. 280.
32 Constantinus Zieliński.
33 Stanislaus Szembek.
34 Constantinus Szaniawski.
35 Ioannes Szembek.

mente a Mons. Vescovo di Cuiavia, l'impegno di far veder sussistenti le testimonianze che replicatamente hanno date della brama e disposizione del Czar a stringere colla Santa Sede una buona corrispondenza e unione, al che dissuona una tal procedura. Et a V.ra Signoria Ill.ma auguro abbondanti prosperità. Roma, 9 Aprile 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
[a-a] F[abrizio] card. Paulucci [a-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 327.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 9 IV 1707.

Nuntiat testimonia litteris eius annexa, de integritate vitae et morum abbatis Caietani Isidori Magnanini tractantia, supervacanea fuisse, cum idem abbas optima reputatione semper usus sit. Nihilominus tamen eiusmodi testimonia dicti abbatis ardorem et diligentiam atque erga Sedem Apostolicam devotionem comprobare subiungit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 177r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 22v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Da ciò che scrissi a V.ra Signoria Ill.ma colle passate vedrà ch'erano superflue le attestazioni che mi ha trasmesse a favore dell'abbate Magnanini[36], essendosi havuta sempre qui buona opinione di lui. Si è nondimeno goduto di veder autenticato con sì riguardevoli testimonianze la buona qualità de' suoi costumi, onde potrà sempre più accertarsi che non gli si lascerà correr qui alcun pregiudizio, attesa massimamente la speranza, in cui si vive, ch'egli sia per continuar a dar buon saggio di sè in riguardo non meno al tenore del suo vivere, che al suo zelo e alla divozione per il servizio della

[36] Cfr. N. 285.

Santa Sede. E prego a V.ra Signoria Ill.ma dal Signore Dio copiose felicità. Roma, 9 Aprile 1707.

Di Vra. Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
[a-F[abrizio] card. Paulucci-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 328.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 9 IV 1707.

Probat aequum ac prudens eius responsum, canonico Christophoro Szembek datum, ad propositum epi Cuiaviensis de summo pontifice in rebus Polonis mediatore et conciliatore. Prius enim decernendum esse censet, utrum Augustus coronam Regni Poloniae retinere debeat, an ad novam regis electionem deveniendum sit. Huiusmodi consilia papae proponenda non esse asserit. Sperat responsum nuntii hac in parte sufficere posse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 178r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 23r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

E' stata non men giusta che savia la risposta data da V.ra Signoria Ill.ma al Sig. Canonico Szembeck[37] su la proposizione fattali a nome di Mons. Vescovo di Cuiavia[38] in ordine alla mediazione Pontificia, alla quale (giacché essi confessano che sia per essere il mezzo più proprio per salvar la Republica) devono ricorrere, prima d'impegnarsi in alcuna prattica, che in luogo di sopire potesse accrescere le confusioni, come verisimilmente farebberò quelli, o di mantenere il Re Augusto, o di promovere una nuova elezione. Ed in vero non è un volersi conformare ai sentimenti di N.ro Signore il pretender di regolare a Lor piacere l'interposizione di Sua Santità. Sentiremo ciò che havrà risposto il sudetto Prelato alle rimostranze, che su questo

[37] Christophorus Szembek - Cfr. ANP XLI/1, N. 282, p. 289.
[38] Constantinus Szaniawski.

proposito gli sono state fatte da V.ra Signoria Ill.ma. Alla quale intanto auguro ogni più vero bene. Roma, 9 Aprile 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
[a-F[abrizio] card. Paulucci-a]

a-a) *Autographum.*

N. 329.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 11 IV 1707.

Nuntiat se summam diligentiam esse adhibiturum, ut perquirat et cognoscat veritatem negotii, per litteras 19 III datas, notis arcanis scriptas, sibi significati, et sperat eam rem felicem exitum esse habituram.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 273r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 49v.

Eminentissimo *etc.*

Non mancarò d'usare tutte le diligenze possibili per rintracciare la verità di quanto l'Eminenza V.ra si è degnata incaricarmi col foglio di numeri unito all'umanissima sua lettera delli 19 del passato[39] et havrò l'onore di rendere a suo tempo umilissimo conto all'Eminenza V.ra di tutto ciò, che mi sarà riuscito di risapere su quella materia. E faccio *etc.* Troppaw, XI Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a]

a-a) *Autographum.*

39 Cfr. ANP XLI/1, N. 276, p. 282-283.

N. 330.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 11 IV 1707.

Significat cardinalem de Saxonia - Zeitz (Christianum Augustum), certiorem factum de postulata dispensatione una cum deminutione taxarum comiti d'Hylle a summo pontifice clementer concessa, sibi respondisse dictum comitem iam de vita decessisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 276r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 49v.

Eminentissimo *etc.*

Havendo avvertito il Sig. Card. di Sassonia[40], il quale s'era vivamente interessato a favore del Conte d'Hylle, che N.ro Signore s'era degnato di accordarli la dispensa richiesta colla diminuzione della tassa, mi ha risposto come n'era precorsa costì la voce che era egli passato a miglior vita con dispiacere dell'Eminenza Sua. E faccio *etc.* Troppaw, XI Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 331.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 11 IV 1707.

Nuntiat epum Cuiaviensem, cum ipse his difficillimis temporum ac rerum adiunctis praecepto residentiae satisfacere non possit, ad munus suffraganei sui designasse Adalbertum Bardziński, ecclesiae cathedralis

---

[40] Cfr. ANP XLI/1, N. 294, p. 303.

suae primicerium, optima reputatione gaudentem. Se sperare scribit eum munus sibi commissum cum utilitate fidelium expleturum esse. Quocirca eum commendat, ut consensum pontificium consequi possit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 274r-v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 50r.

Eminentissimo *etc.*

Mons. Vescovo di Cuiavia[41] per provedere alla propria Chiesa nelle presenti congionture, le quali non li permettono di farvi la Residenza, ha nominato in luogo del defonto Suffraganeo Vescovo Ordonense[42] il Sig. Adalberto Bardziński, Primicerio della sua Catedrale, Dottore in Teologia, Ecclesiastico di cui ho vantaggiose informazioni[43]. Perloché havendomi Mons. sudetto participata tale sua scelta, mi ha anche fatta instanza di promoverla appresso l'Eminenza V.ra, acciò si degni impetrarli il consenso Pontificio, con cui godino i suoi Diocesani, del vantaggio [274v] spirituale che può loro recare il Suffraganeo, mentre io intanto adempirò alle parti che m'incombono in questo affare. E faccio *etc.* Troppaw, XI Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-]Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 332.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 11 IV 1707.

Refert de rumoribus ad regem Augustum pertinentibus, qui condicionibus a " caesare" Moscorum propositis de Ioanne Patkul Suetis non tradendo satisfacere nequit, cum secus ad exitium totius Saxoniae deveniri possit et id

[41] Constantinus Szaniawski.
[42] Andreas Albinowski (†1706), suffraganeus Cuiaviensis ab a. 1695.
[43] Adalbertus Bardziński (1645-1722). Munus suffraganei non prius quam a. 1709 ei collatum est. Cfr. ANP XLI/1, notam 140, p. 66.

reditum eius in Poloniam omnino impossibilem reddere. Insuper factionem vicecancellarii Regni de tertia regis electione serio cogitare scribit. Propterea verum Poloniae patronum et dominum "caesarem" Moscorum esse videri, qui exercitus suos augeat et ad certamen cum Suetis committendum se paret.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 275r-v.
- Ed.: Theiner VMPL IV, 40.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 50r-v.

Eminentissimo *etc.*

Colle lettere di Polonia giunte hoggi sono avvertito havere il Re Augusto scritto, che non potendo sodisfare alle condizioni proposte dal Czar, riportateli dal suo Generale Goltz[44] al di lui ritorno da Zolkiew, che sono di non consegnare il Generale Patkul[45], poiché altrimente vedrebbe l'intiero esterminio della Sassonia, e di ritornare in Polonia nel termine prefissoli, che non gli è permesso dai suoi interessi, perciò si era determinato di lasciare affatto il Regno, consentendo nello stesso tempo ad una terza Elezzione; che onde, havendo sussistenza questa nuova, si trovarà in nuovi imbarazzi il Partito dei zelanti: uno de' quali, che è il Sig. Vicecancelliere della Corona[46], suppongo sia la lettera qui annessa per l'Eminenza V.ra raccomandatami con somma premura da esso sempre [275v] più impegnato, per quanto scorgo nella risolutione presa contro il Palatino di Posnania. Intanto si sparge essere, e di molto numerose, le forze del Czar che dicesi debba rendersi verso la prossima Pasqua a Varsavia. Poiché le fanno montare a 35 mila fanti e 45 mila cavalli, e che egli non desideri altro che una battaglia con i Suedesi per la finale decisione dei presenti torbidi di Polonia. E faccio *etc.*
Troppaw, XI Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-]Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret[-a]

[a-a] *Autographum.*

[44] Fridericus Goltz (Gol'c), consiliarus secretus in ministeriis Petri I.

[45] Ut Ioannes Reinholdus Patkul Suetis traderetur, postulabatur in una ex condicionibus pacis Altranstadiensis, cfr. ANP XLI/1, A. 1, art. 11, p. 326. Cfr. ANP XLI/1, notam 171, p. 83.

[46] Ioannes Szembek.

N. 333.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 11 IV 1707.

Nuntiat epum Varmiensem Vratislavia discessisse, ut palatino Posnaniensi obviam iret, a quo "sigillum maius" seu munus cancellarii Regni Poloniae eum adipisci sperare dicunt. Ad dignitatem epi Cracoviensis epum Posnaniensem destinatum esse scribit. Palatinum Posnaniensem omnes sibi minus faventes a se removere. Sententia et iudicio canonici Christophori Szembek et ipsius fratrum, hac in parte cum ipso idem sententium, fieri posse, ut palatinus Posnaniensis per biennium, usque ad Suetorum ex Polonia discessionem, regnare possit, postea vero alius, fortassis unus ex principibus Sobieski in locum eius eligatur. Regem Suetiae palatinum Posnaniensem promoturum et adiuturum esse certo sibi persuadet.

Autogr.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 277r-278r.
- Ed.: Theiner, VMPL IV, 40-41.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 259r-v.

Eminentissimo *etc.*

E' partito di Vratislavia per rendersi appresso il Palatino di Posnania Mons. Vescovo di Varmia[47], a cui costarà molto cara una visita tale, se è vero ciò che si dice, che debba rimettersi il gran sigillo della Corona se pure non crede di ottenere invece di questo il Vescovado di Cracovia, a cui si ode tuttavia che quello habbia destinato Mons. Vescovo di Posnania[48]. Il vedersi che il sudetto Palatino vuole la demissione delle cariche da quelli che le possiedono presentemente, ritirarà non pochi dal seguire il di lui partito e renderà malcontenti altri di una simile dispoticità, alla quale non sono avvezzi i Polacchi, e forse questa stessa mala sodisfazzione potrà eccitare doppo qualche tempo, quando [277v] anche montasse sul trono, contro di lui delle rivoluzioni, poiché secondo i discorsi che mi ha fatti più di una volta questo Canonico Szembeck[49], il quale certamente parla colla bocca de' suoi fratelli, che il Palatino restarebbe per due anni Re, onde la Polonia sia in libertà dei Suedesi, e poi potrebbe seguire altro, adulandosi sempre il partito dei republichisti, che uno dei Prencipi Sobieski accettarà allora la Corona, della

[47] Andreas Chrysostomus Załuski.
[48] Nicolaus Święcicki. Cfr. ANP XLI/1, notam 38, p. 27.
[49] Christophorus Szembek, cfr. N.

quale essi non vogliono hora sentir parlare per le obligazioni che hanno al Re di Suezia. E benché io li habbia replicato che si lasci pure stabilire nel trono il Palatino e poi si pensi ad altro, poiché, li soggiungevo, non sarà così facile di cacciarneli, tuttavia egli non si rende. [278r] Ed in vero stimo che l'odio di diversi, dal quale forse con suoi Amici et Aderenti non è esente la famiglia Szembeck, farà machinare qualche cosa in pregiudizio di esso. E faccio *etc.* Troppaw, 11 Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

(a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a)

a-a) *Autographum.*

N. 334.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 11 IV 1707.

Lipsia profectus est et Dresdam advenit comes Ludovicus Zinzendorff, orator imperialis, duobus pulcherrimis equis ab Augusto donatus, et electricem matrem ac principem electorem ibi convenit. Rex Suetiae urget et instat, ut condiciones tractatus omni ex parte exsecutioni mandentur, praesertim articulus de Ioanne Patkul sibi extradendo, cui rei "caesar" Moscorum minitanter repugnat et adversatur. Nullum hactenus habuit exitum legatio generalis Saxonici Röbel ad regem Suetiae missi, ut liberationem captivorum Saxonicorum obtineret. In Saxonia speratur Batavos subsidium pecuniarium ad alendum exercitum Saxonicum oblaturos esse, nam augentur et firmantur copiae Suetorum, Augustum in cogitato ipsius in Poloniam itinere comitaturae. Eaedem Suetorum copiae petulanter se gerunt in Silesia et protestantes roborare et iuvare conantur. Crescunt in dies simultates inter Augustum et regem Suetiae, quia creditur Suetus nimis artam societatem cum "caesare" Moscorum habere.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 280r-281r (annexum ad fasciculum epistularum N. 329-333).
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 149v-150r.

Troppaw, XI Aprile 1707.

E' partito di Dresda per ritornare a Lipsia il Conte Zinzendorff, Inviato Cesareo, regalato dal Re Augusto di due bellissimi cavalli con ricchi arnesi, ed all'incontro è giunta in quella Città l'Elettrice Madre[50] col Prencipe Elettore[51] per fissarvi la sua dimora.

Premurose sono le instanze che fa continuamente il Re di Suezia per l'intiera essecuzione del trattato di Sassonia, e particolarmente per la pronta consegna del Generale Patkul, contro la quale protesta e minaccia il Czar. Intanto il Generale Rebel[52], spedito a quel Re, nulla sin'hora ha potuto ottenere, anzi alla richiesta fatta di ordinare il rilascio dei Prigionieri Sassoni, rispose che haveva bisogno di [280v] gente per continuare la guerra ancora dieci o dodeci anni, e replicatoli che quella di Moscovia non havrebbe durato tanto, non volle spiegarsi di vantaggio.

Sperano in Sassonia che dagl'Olandesi si trovaranno modi proprii per dare con sicurezza ai Stati di quell'Elettorato il denaro necessario per sodisfare il Re di Suezia, onde con ciò esca da quel Paese, di che non si vede apparenza alcuna, facendo anzi venire colà nuove truppe di Suezia ed al Palatino di Posnania non ha voluto, benché richiestone, accordarli un corpo delle sue truppe per passare in Polonia, come haveva determinato. Perloché crescono le ombre, e tanto più che egli chiede sodisfaz[282r]zione di ciò, che seguì settimane sono in Vratislavia contro le sue genti che vi facevano delle leve e che continuano con somma petulanza nel Paese, senza che alcuno osi parlare. Anzi che corre in oltre qualche voce, che egli si lascia intendere che bramarebbe si sodisfacessero i Protestanti della Silesia nelle loro dimande, dicendosi aggravati per esser state date alcune delle loro Chiese ai Cattolici, a fine che non sia egli obligato di molestare la Corte Imperiale.

Cresce sempre più la diffidenza tra il Re Augusto e quello di Suezia, credendo questo che l'altro tenga una stretta corrispondenza col Czar per havere in ogni caso la sua assistenza.

N. 335.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 11 IV 1707.

---

[50] Anna Sophia.
[51] Fridericus Augustus II.
[52] Röbel, generalis Saxonicus.

Primas Regni indixit conventum particularem palatinatus Cracoviensis, cui multi proceres et officiales ac numerosissimi nobiles interfuerunt. Sessiones in ecclesia Proszowicensi, non procul a Cracovia, initium ceperunt, ubi primum lectae sunt litterae primatis et supremi exercituum Regni capitanei, deinde non pauci questi sunt de damnis, quae in illo palatinatu non solum ab exercitu peregrino, sed etiam Polono incolis inferebantur. Nuntii missi sunt ad primatem Regni de Conventu Leopoliensi acturi, ad principem Alexandrum Menšikov de corroboranda disciplina exercitus Moscovitici tractaturi et ad supremum exercituum Regni capitaneum de parandis stativis copiarum Polonarum locuturi. Legati etiam missi sunt ad praefectum urbis Cracoviensis, qui de prohibendis stativis copiarum agerent, et ad generalem Moscoviticum, ut de summa duorum milium scutorum ad comparandum commeatum destinanda tractarent. Veritati non respondent rumores, prius descripti, quasi "caesar" Moscorum ex arce Żółkiew discessisset et Leopoli subsisteret, ut primatem Regni ibi coram conveniret. Varsavia allatum est de Moscovitis adhuc ibi morantibus et de eisdem numero etiam maiore Posnaniam oppugnare cogitantibus, a praesidiis Sueticis occupatam. Non videntur Sueti ex Saxonia velle discedere. Generalis Carolus Gustavus Rhensköld (Renskjöld) palatinum Posnaniensem in Poloniam se conferentem comitaturus esse dicitur. Cursores ex Saxonia per Cracoviam ad oppidum Żółkiew iter facientes narrant de propositis Augusti in Poloniam redeundi, interea tamen multi Poloni partes palatini Posnaniensis amplectuntur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 279r-v.
- **Ed.:** Theiner, VMPL IV, 40 (fragmenta).
Min.: AV, Nunz. Pol. 132A f. 191r-v.

Troppaw, XI Aprile 1707.

Si tenne, conforme era stato ordinato da Mons. Primate del Regno[53], la Dietina del Palatinato di Cracovia ed alla medema intervennero molti Castellani ed Officiali del Regno con numerosa Nobiltà. Seguì la sessione nella Chiesa Principale di Prosowizze[54], a quattro leghe di Cracovia, e si lessero in essa le lettere del nominato Mons. Primate e del Gran Generale della Corona[55]. E poscia non pochi si lamentarono delle estorsioni che si fanno nel sudetto Palatinato, non solo dalle truppe forastiere, ma anche dalle Polacche, e che era impossibile di soffrirle di vantaggio. Altri parlarono intorno all'intenzione del Consiglio di Leopoli e diversi sopra le congionture presenti. Indi furono sciolti due Nunzii per rendersi, come hanno fatto, appresso

[53] Stanislaus Szembek.
[54] Proszowice.
[55] Adamus Sieniawski.

Mons. Primate, il Prencipe Mensikow[56] ed il Gran Generale della Corona: al primo per sapere quale sia la sua intenzione e del Consiglio di Leopoli ed a qual fine devono comparire i Deputati dei Palatinati; al secondo per raccomandare il Palatinato di Cracovia e che le soldatesche Moscovite siino tenute con miglior disciplina; e al Terzo, acciò faccia altre disposizioni intorno ai quartieri delle truppe Polacche.

Furono anche sciolti due Deputati al Commandante della Città, Generale Conte Denoff[57], per pregarlo di non ordinare essecuzioni sopra [279v] i villaggi, ed al Generale Moscovita, perché siino contente le sue truppe dei viveri accordati per la loro sussistenza; ed a questi Generali accordò la Dietina per ciascheduno 2 mila scudi.

Non si è verificato ciò che si scrisse colle passate, che il Czar fosse partito di Zolkiew, poiché le ultime lettere di colà portano che vi dimorava ancora come anche molti Signori Polacchi a Leopoli, dove pure si trovava Mons. Primate.

Di Varsavia avvisano che i Moscoviti si fermavano ancora colà, ma numero maggiore nella Gran Polonia, parendo altresì che habbino disegno di assediare Posnania presidiata dai Suedesi.

In Sassonia non vi è apparenza alcuna della partenza dei Suedesi, benché continui la voce che il Generale Reinschild[58] debba accompagnare in Polonia con un buon corpo di essi il Palatino di Posnania. Ed intanto il Segretario Suedese sollecitava il Re Augusto all'intiera esscuzione dal trattato di Sassonia.

Passano frequentemente per Cracovia corrieri che di Sassonia vanno a Zolkiew e di là in Sassonia. E perciò non cessa la voce che pensi il Re Augusto al suo ritorno in Polonia, ma in questo mentre molti Signori Polacchi si rendono appresso il Palatino di Posnania.

N. 336.

Iulius Piazza
Congregationi de Propaganda Fide

Opaviae, 11 IV 1707.

Commendat supplicationem duorum missionariorum in Moldavia laborantium et rogat, ut eis exsolvatur pensio ad sustentationem ipsorum quotannis solvi solita, quae abhinc duos annos eis non est numerata.

---

[56] Alexander Menšikov.
[57] Boguslaus Ernestus Denhoff.
[58] Carolus Rhenskjöld.

Or.: APF, SOCG 559 f. 49r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 261r.

Eminentissimi *etc.*

Havendomi fatto esporre i due Padri Missionarii di Moldavia che trovandosi in somma necessità per non esser loro stata pagata da due anni in qua la solita annua pensione, che ricevono dalla Generosità delle Eminenze V.re, però mi hanno richiesto di renderne loro umilissimo conto, onde si degnino ordinare il pagamento di essa per sollievo delle proprie angustie. E mentre con ciò adempisco al desiderio dei medesimi, rassegno a gl'ordini delle Eminenze V.re la mia sommessa obedienza. E li faccio profondissimo inchino. Troppaw, XI Aprile 1707.

Delle Eminenze V.re

[a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 337.

Stanislaus Wojenkowski, decanus Leopoliensis
Iulio Piazza

Leopoli, 12 IV 1707.

Refert de conatibus capitularium Leopoliensium ad eliberationem archiepiscopi ipsorum apud "caesarem" Moscorum susceptis atque queritur hactenus in hac causa, quamquam idem "caesar" spoponderat se eum brevi liberum dimissurum esse, nullum prosperum exitum perspici posse. Intercessionem nuntii hoc in negotio exposcit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 318r.

Illustrissime *etc.*

Non dubitamus pridem iam ad aures Ill.mae Celsitudinis pervenisse tristem nuntium de interceptione Rev.mi Archiepiscopi N.ri Metropolitani Leo-

poliensis[59] per arma Moschovitica eiusdemque gravioris hactenus tractationis. Fecimus hic, habita prima tam acerbi facti notitia pro eliberatione ipsius, quantum et pietas et obligatio N.ra poscebat. Supplicationem per ablegatos Nostros Capitulares, Zołkieviam missos, ad manus ipsiusmet Serenissimi Dinastae Moschoviae[60] ipsiusque ministrorum deposuimus. Et quia haec parum proderant, instantiam publicam ab ipsomet Celsissimo Primate Regni[61] ordinibusque Reipublicae in civitate nostra congregatis procuravimus. Quam iterum eidemque Serenissimo per eosdem Delegatos Nostros cum expostulatione expressa reverenter detulimus. Et receperamus quidem utcunque favorabilere sponsum in scripto ad Ordines Regni datum, in quo praedictus Serenissimus se de dimissione praedicti Rev.mi Pastoris Nostri deliberaturum spoponderat, ac de convenienti ipsius assecuravit tractamento. Quia tamen praeter spem datamque declarationem Ill.mus Archiepiscopus Noster hucusque detinetur, et cum illo fieri contraria audimus, dolorem Nostrum publicum lugubremque Ecclesiae ac Archidioecesis Nostrae statum, Ill.mae Celsitudini notum facimus, Sanctitati Suae, D.no N.ro Clementissimo, cum omni filiali nostra submissione repraesentandum, humillime Ill.mae Celsitudini V.rae supplicantes, ut ad pristinam libertatem Pastori N.ro recuperandam authoritatem suam prae illa, quam erga S. Romanae Ecclesiae Clientes in pectore fovet, charitate interponere non dedignentur. Quod iterum atque iterum ab Ill.ma Celsitudine V.ra enixe postulamus. Leopoli, 12 Aprilis 1707.

Ill.mae *etc.*

Stanislaus Woienkowski
Decanus Leopoliensis, Praesidens
Capitularis mpp

N. 338.

[Constantinus Szaniawski, epus Cuiaviensis]
Iulio Piazza

[?] 12 IV 1707.

Refert de negotiis cum restituenda pace et liberando aepo Leopoliensi coniunctis. Affirmat in utroque eorum auctoritatem, auxilium et cooperationem nuntii apostolici necessaria esse, cum in utroque ipse "caesar" Mosco-

[59] Constantinus Zieliński.
[60] Petrus I.
[61] Stanislaus Szembek.

rum inter pellandus sit. Ad effectum eiusmodi consequendum canonicum Matthiam Sołtyk proponit, eo ipso tempore Cracoviae commorantem et mox in Russiam profecturum. Addit se pro certo habere eundem canonicum sub praetextu publicae legationis, secretis nuntii mandatis et instructione praeditum, munus sibi concreditum facile expleturum esse.

Cop.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 302r-v.

Excellentissime *etc.*

Non otiosum solummodo Auscultatorem, sed potius fidelem mandatorum et intentionum Excellentiae V.rae Executorem volens agere, constitui cras mane properare in Russiam; primario ad disponendam partem Nostram ad ea, quae pacis sunt, secundario propter eliberationem D.ni Archiepiscopi Leopoliensis[62]. Sed cum utriusque negotii arduitas sine auxilio authoritatis et cooperatione aperta Excellentiae V.rae superari nequeat, iudicarem necessarium fore, quatenus Excellentia V.ra aliquam Personam Ecclesiasticam, capacem et parem gerendae rei, literis credentialibus et instructionibus particularibus munitam, ad Serenissimum Czarum, sive Ministros eius, et D.num Primatem Regni[63] ex brachio suo dirigat, qui tanquam Mandatarius Excellentiae V.rae nomine Sanctissimi possit fortiter extraditionem praedicti Archiepiscopi urgere coniunctim nobiscum. Non video autem aptiorem ad hunc effectum quam D.num Canonicum Sołtyk[64], qui novissime hic Cracoviae et apud Excellentiam V.ram a D.no Episcopo Culmensi[65] fuit, et brevi propter alia negotia venturus in Russiam, facillime susciperet et perficeret istam Provinciam cum adiutorio N.ro secreto sub manu. Insuper idem D.nus Canonicus sub istius negotiationis praetextu posset secure alia mandata Excellentiae V.rae portare ad nos, quae tangunt [302v] pacificationem generalem Regni. Expediebat praemissa omnia incognito caractere exprimere, sed propter angustiam temporis et fiduciam assecuratae pro nunc Postae, ordinario utor calamo simulque Excellentiam V.ram humiliter rogo, quatenus confidenter suas intentiones et mensuras cyfris sub cooperta D.ni Canonici Szembek[66] dirigendo literas, explicare dignetur persuasa ac secura mutuae punctualitatis et fidelis in exequendo obsequii. Quod pro semper alacri animo usibus imperii Excellentiae V.rae consecrando reverentissime maneo. 12 Aprilis 1707.

---

[62] Constantinus Zieliński.
[63] Stanislaus Szembek.
[64] Matthias Sołtyk.
[65] Theodorus Potocki - cfr. N. 316.
[66] Christophorus Szembek.

N. 339.

Iulius Piazza
Constantino Szaniawski, epo Cuiaviensi

Opaviae, 13 IV 1707.

Ad litteras eius respondens dubia quaedam exprimit et scribit in conficiendis negotiis sibi in eis descriptis "solidam prudentiam" imprimis esse adhibendam, summum enim pontificem in talibus rerum adiunctis nihil esse acturum, quo uni parti nocere et alteri prodesse possit, cum ipsi primo loco bonum religionis et libertas Reipublicae cordi sint. Itaque ut Stanislaus (Leszczyński, palatinus Posnaniensis) promoveatur, prius electionem ipsius confirmandam esse affirmat. Altera ex parte neque regis Augusti reditum in Poloniam, victoria fortasse de Suetis reportata, esse certum. Sic stantibus rebus se totum negotium summo pontifici prius referre debere.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 276r-v.

Episcopo Cuiaviensi cifra, die 13 Aprilis 1707.

Sensus, quos mihi Ill.ma et Rev.ma Dominatio V.ra aperuit characteribus obscuris, omnino probare debeo, quia nonnisi solidam prudentiam in hisce circumstantiis praeseferunt. Interim credat Summum Pontificem nihil acturum in praesens, quo uni parti noceat et alteri prosit, quia in eiusmodi rerum dubietate intendit primo loco sartam tectam religionem et libertatem reipublicae. Ideoque propter istas credidit, quando Stanislaus[67] agnosci deberet, ut actus authenticus convalidationis ipsius electionis fieret, quo liberae electionis iura servarentur intacta. Interim scire necesse opus esset, an vere Rex Augustus sit rediturus in Poloniam non obstantibus quibuscunque contrariis eventibus, adeo ut etiam praevalente Sueco non desereret hanc intentionem opportuno tempore executioni demandandam, sedente etiam in throno Stanislao; [276v] tunc enim alia ineunda essent consilia Romae faventia Regi Augusto, verum si iste coronam reassumere velit solum Moschis praevalentibus, eo casu aliud erit agendum. Ceterum iam Episcopo Culmensi scripsi[68], ut Stanislaum inducat ad mitiora, nec Polonos sibi adversos iniuriis et bonorum spolatione et direptione exacerbet, sed in lenitate ad se trahat. Interium dicam candide Ill.mae et Rev.mae Dominationi V.rae, nescio quomodo poterit Sanctissimus Dominus praevalente Sueco adver-

[67] Stanislaus Leszczyński.
[68] Theodorus Potocki - cfr. N. 278.

santibus Stanislao, quando cum ipso tunc solum pacisci intendant, prodesse. Vix enim Patris communis vox audietur, cum ipse illum antea non agnoverit et tamen hoc nequaquam facere debet, scribit Ill.ma et Rev.ma Dominatio V.ra, sed procrastinare et videre, quo vergant praesentes res Polonicae. Sua sensa in hoc etiam expeto, atque ut mihi penitus rei novitates perscribat. Rogo, ut illas Summo Pontifici denuntiet, quibus melius paternas suas intentiones dirigere possit.

N. 340.

Iulius Piazza
Ioanni Szembek, vicecancellario Regni

Opaviae, 13 IV 1707.

Pro novis ex Conventu Leopoliensi sibi missis gratias agit et refert se ex litteris Roma acceptis comperisse summum pontificem stupefactum esse nuntio sibi allato de pace in Saxonia inita. Sperat baronem Theodorum Schenck, Romam se conferentem, omnia ibi esse explicaturum. Sperat etiam fore, ut res tandem in bonum et commodum Reipublicae convertantur.

Autogr.: Kraków BCz rkps. 451 p. 289.

Illustrissime *etc.*

Coll'umanissimo foglio dell'Eccellenza V.ra delli 2 del corrente[69] ho ricevuti quelli che si è degnata communicarmi circa le disposizioni fatte da cotesto Conseglio, sicome l'altro giunto di Roma colle nuove in esso espresse. Ma sicome ho goduto che ella le habbia riconosciute suppositizie, così non ho che aggiungervi. Posso ben dirle che N.ro Signore quanto trovò straordinaria la notizia che li giunse della pace di Sassonia, e con ciò che questa portava altretanto, restò sorpreso di non asserli stata participata la minima cosa della medesima e perciò potesse giustamente risentirsene, ed anche quando fu avvertito che il Barone di Schenck doveva incaminarsi in Roma. Intanto godo che possa sperarsi ogni vantaggio per il bene della republica da quanto succederà in coteste parti, e non meno che l'Eccellenza V.ra mi honori colla continuazione della benignissima sua grazia, poiché io procurarò meritarLa

[69] Non invenitur.

coll'ubbidirLa, mentre resto intanto baciandoLe *etc*. Troppaw, 13 Aprile 1707.

Di V.ra Eccellenza
La lettera per il Card. Paulucci andò a Roma nel mio piego il decorso Lunedì.

Devotissimo *etc*.
G[iulio] Arcivescovo di Nazaret

N. 341.

Iulius Piazza
Andreae Przybyłowski, canonico Plocensi et Pultoviensi, iudici

Opaviae, 13 IV 1707.

Concedit ei facultatem absolvendi ab excommunicatione Felicianum Nosarzewski et Valentinum Zbyszewski vi canonis "Si quis suadente", in quam incidisse declarati sunt per iudicium ob iniectionem violentarum manuum in Rev.dum Thomam Zapinski, parochum in Szydlow [Szydłowo] in dioecesi Plocensi.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch. Nunz.Vars. 182 f. 13r.

N. 342.

Hieronymus Wierzbowski, suffraganeus Posnaniensis
Iulio Piazza

Posnaniae, 13 IV 1707.

Describit deplorabilem condicionem bonorum episcopalium, propter quam fieri nequit, ut summae a Camera Apostolica ad sustentationem epi ordinarii Posnaniensis (Nicolai Święcicki) expensae, cum ille Romae in custodia teneretur, nunc subito exsolvi possint. Rogat, ut nuntius de hoc rerum statu Sedem Apostolicam certiorem reddere velit, et promittit sibi curae futurum esse, ut statim post proxima festa paschalia residuum summarum Camerae Apostolicae debitarum solvatur.

Autogr.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 314r-v.

Excellentissime *etc.*

Agnosco muneris mei esse venerari mandata Excellentiae V.rae et adimplere, sed deplorabilis status totius Poloniae consequenter bonorum episcopalium reddit me etiam inopem verborum, ut possim ea omnia exprimere, nec est congruum fatigare querelis et lamentationibus Excellentiam V.ram, quae ad me deferuntur a D.nis Tenutariis bonorum, dum et in meis exiguis bonis experier[70]. Qua de causa magis insto pro moderna conseminatione aestivali, ut dent omnem possibilem peram D.ni Tenutarii, quam ut mittant pecuniam, quandoquidem omnes milites variarum nationum vel postea praedones, qui continuo quasi fluxu, aqua, mari et refluxu nos exagitant, ob defectum subditorum ex praediis victitant.

Non desunt necessitates Ecclesiae, quibus subvenire expediret, etiam ipsi Adm. [Rev.di] Confratres, Praelati et Canonici, ad Ecclesiam praesentes, extrema vexantur angustia et modum petunt pro sustentatione, ad obsequia Ecclesiae cum Clero minori petunt ipsi Domini cum refusione ex proven[314v]tibus, alii desertationem incutiunt. Ad quae omnia peto Excellentiae V.rae promptam resolutionem. Prae oculis mentis versantur etiam debita Cathedrae nostrae ex summis in vim debiti datis ab Ill.mo Antecessore et ab Ill.mo moderno contracta, de quibus non constat S. Apostolicae Sedi. Intermitto praetensiones privatorum et egentium viduarum ad Ill.mum; nec audemus hiscere verbum, ne videamur quasi Ill.mi Pastoris venerationi debitae derogare vel adversae sorti aliis necessitatibus eius media denegare.

Interim ne silentio videar deesse iustitiae et necessariae informationi, Excellentiae V.rae haec cum metu expono, ne evulgato secreto inde adservem mihi odia ex sinistra mentis meae interpretatione. Si igitur placuerit Excellentiae V.rae de his ex parte informare Sedem Apostolicam et postea tam residuum summae, quae vix ad 3000 tinforum deductis expensis ascendet, quam introitum summae et exitum recipere immediate post Festa imminentia, quorum successum intime apprecor Excellentiae V.rae, vel etiam habita resolutione ab Urbe. Meum erit facto testari, quod ab initio expressi, uberiori gratia et patrocinio insinuando uti.

Excellentissimae *etc.* servus
H[ieronymus] W[ierzbowski]
S[uffraganeus] P[osnaniensis] mpp
Posnaniae, 13 Aprilis 1707.

---

[70] Cfr. N. 251.

N. 343.

Clemens XI, pontifex maximus
Iulio Piazza

Romae, 14 IV 1707.

Impertit ei facultatem conferendi tres canonicatus et praebendas Ecclesiae Vladislaviensis, per obitum illos obtinentium in mensibus Sedi Apostolicae reservatis primo vacaturos, personis ab oratione nominandis a Sede Apostolica intra 8 menses inde proximos impetrare et litteras apostolicas expedire teneantur.

Reg.: AV, Secr.Brev. 2206 f. 57r-v. In f. 57r inscriptio: Pro R.D.Constantino Episcopo Vladislaviensi (Szaniawski), et summarium ad usum papae.

Venerabili fratri Iulio, Archiepiscopo Nazareno, nostro et Apostolicae Sedis in Regno Poloniae Nuntio

Clemens PP XI

Venerabilis frater, salutem etc. Egregia venerabilis fratris Constantini Episcopi Vladislaviensis in nos et Apostolicam Sedem fidei et devotionis merita poscunt, ut illa libenter ei concedamus, per quae erga personas istarum partium sibi gratas et acceptas se beneficum exhibere possit et liberalem. Supplicationibus itaque ipsius Constantini Episcopi nomine nobis etc. inclinati, tibi, ut tres tamen ecclesiae Vladislaviensis canonicatus et praebendas, quos in mensibus nostrae et dictae Sedis dispositioni reservatis per obitum illos obtinentium primo vacare contigerit, personis idoneis eidem Constantino Episcopo, ut praefatur, gratis et acceptis, ac ab eo specialiter nominandis, quae in primis in catholica fide constantes sint, auctoritate nostra apostolica conferre et de illis etiam providere ipsasque personas vel earum procuratores nomine incorporalem possessione canonicatuum et praebendarum huiusmodi per te vigore praesentium illis conferendorum iuriumque et pertinentiarum suorum quorumcumque inducere et inductas defendere, ac quoscumque illicitos detentores ab illis amovere, ipsisque provisis de illorum fructibus, reditibus, proventibus, iuribus et obventionibus, integre responderi, aliaque in praemissis et circa ea quomodolibet necessaria, seu opportuna facere, necnon contradictores quoslibet per censuras et poenas ecclesiasticas aliaque opportuna iuris et facti remedia appellatione postposita compescere libere et licite possis et valeas, facultatem eadem auctoritate tenore praesentium concedimus et impertimur. [57v] Decernentes collationes

et provisiones per Te dictis canonicatibus et praebendis, ut praefatur, faciendas perinde validas et efficaces exere et fore in omnibus et per omnia ac si a nobis metipsis factae fuissent. Sicque et non aliter per quoscumque iudices ordinarios et delegatos etiam perauditores iudicari et difiniri debere, ac irritum etc. attentari. Non obstante constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac Cancellariae Apostolicae regulis dictaeque Ecclesiae Vladislaviensi et iuramento etc. satutis et consuetudinibus caeterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut ii, quibus canonicatus et praebendas huiusmodi contuleris intra octo menses a die illorum collationis et provisionibus computandos novas provisiones super illis a nobis et Apostolica Sede praefata impetrare et litteras apostolicas sub plumbo expedire ac iura cancellariae et Camerae Apostolicae, allisque propterea debita persolvere omnino teneantur, alioquin elapsis iisdem mensibus canonicatus et praebendae huiusmodi vacare censeantur eo ipso possintque alii per Nos aut Romanum Pontificem pro tempore existente dumtaxat libere conferri nisi provisi legitimo impedimento detenti de huiusmodi impedimento, coram Datario nostro constare fecerint vel ipsis petentibus novas provisiones huiusmodi et protestantibus, quod per eos non stat contigerit illas eis denegari. Datum apud S. Petrum, [a-]die 14 Aprilis 1707. Anno Septimo[-a].

[b-]Placet I[oannes] F[ranciscus][-b]

[c-]F. Olivarius[-c]

a-a) *Alia manu.*
b-b) *Manu Clementis XI.*
c-c) *Manu F. Olivarii.*

N. 344.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 15 IV 1707.

Pro litteris novissime sibi missis gratias agit. In negotio Coloniensi necessarium esse putat mandata et instructiones ex Urbe exspectare. De exorta controversia Monasteriensi dolet, sed sperat eam tandem compositum et conclusum iri, timet enim, ne ex ea episcopatus ille et catholica religio detrimentum capiat. Scribit se ipsum constanter in loco suo manere et ea, quae in Polonia agantur, patienter observare, sed addit continuam novorum illinc pervenientium varietatem efficere, ut parum spei sit, ut res ibi in melius mutentur. Insuper nuntiat regem Suetiae commorationem suam in

Polonia pergere, neque in animo habere consilia sua militaria cuilibet detegere. Fautores Augusti pro certo affirmare ei necessario in Poloniam esse redeundum. Copias Moscoviticas numero et viribus in dies augeri, eas iam ad 35 milia peditum et 45 milia equitum ascendere. Augustum autem nullo pacto obtinere posse, ut duri tractatus condiciones quodammodo mitigentur, eum imprimis Ioannem Reinholdum Patkul Suetis extradere debere. Nuntius praeterea sperat fore, ut cardinalis Saxoniae post festa Coloniam se conferat, sed dissensiones inter curiam Romanam et aulam Vindobonensem intercedentes ea re minime componantur.

Autogr.: APF, F. Spiga 47, sf.

Troppaw 15 Aprile 1707.

Ho ricevuta la umanissima sua di Hannovera in data delli 3 del corrente e le rendo mille devote grazie, che anche tra le fatighe dei viaggi la si ricordi di me, che havrò sempre per Lei la maggiore devozione, la quale mi farà scordare de' miei doveri e degl'oblighi che le professo.

Dalle mie risposte alle sue havrà ella riconosciuto che ho ricevute quelle che mi participavano le pendenze di Colonia e di ciò che era successo per rapporto a quel Capitolo e Borgomastri, sento hora che quelle siino sospese sin all'arrivo degl'ordini di Roma, dove haveva scritto Mons. Nunzio. Intanto desidero che la controversia di Munster termini, onde non habbia a soffrirne quel Vescovado, né la nostra S. Religione. A dirle il vero, sono restato sorpreso di quanto mi ha ella scritto esser stato detto della lettera supposta e piena di minaccie di S[ua] A[ltezza]. E' poiché non havrei mai creduto che un Ministro fosse sì inconsiderato, quando anche fosse vero di parlare così, ma ella conosce la persona, che e troppo bollente, ella ha ragione di haverne la bile commossa, e me ne dispiace e tanto più mi rammaricarò, quando saprò esserne stato informato cotesto ottimo Prencipe per il disgusto che ne sentirà. E Dio perdoni a chi ha parlato così.

Io per me sono qui sempre e la continua varietà delle nuove di Polonia non mi fa sperare cangiamento alcuno, io me ne rammarico, e poi bisogna che habbia patienza.

[2] Già ella sa che il Re di Suezia continua la sua incommoda residenza in Polonia e, dando buone parole agl'Aleati, si dispone alla partenza di colà, non si spiega ancora dove voglia marchiare colle sue forze e tiene in sospeso tutto il Palatino di Posnania, il quale ha tanto interesse che si volga in Polonia; non ne sa nulla, sicché ancora non può molto tentare, ed intanto il partito dei republichisti si adula di felici successi, ed anche che il Re Augusto debba ritornare in Polonia e sopra ciò si fonda con molti discorsi,

informando su le antecedenti e presenti disposizioni, oltre che suppone essere sì numerosi i Moscoviti che si fanno montare a 35 mila fanti e 45 mila cavalli, che debbino essere sempre superiori ai Suedesi e che la fortuna debba essere per loro in una battaglia, ma io non ne dovrei essere cauzione.

Il Re Augusto non può ottenere alcuna diminuzione di ciò che porta il duro trattato di Sassonia, la consegna del Generale Patkul, contro la quale protesta e minaccia il Czar, li è di gran peso, né può risolversi a fare quanto possa, e il Re di Suezia in ciò preme, onde quel Prencipe è in angustie.

Sento che il Cardinale di Sassonia partirà alla volta di Colonia doppo le feste, ma le differenze tra la Corte di Roma e Vienna non si accomodano, e perciò credo che restaranno [3] usque ad consummationem saeculi, tanto peggio. Ma io starò sempre ottimamente colla continuazione della stimatissima sua grazia, perché sono suo devotissiomo et obbligatissimo servitore.

N. 345.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 16 IV 1707.

Nuntiat se, cum praeterita hebdomada nullas ab eo litteras accepisset, nihil habere quod ei nunc scribat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 185r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 23v.

N. 346.

Iulius Piazza
Adamo Kułacki, canonico regulari, Beatorum Martyrum S. Marci, conventus Cracoviensis

Opaviae, 17 IV 1707.

Impertit ei facultatem absolvendi ab haeresi et casibus reservatis, legendi libros prohibitos et benedicendi paramenta ecclesiastica (ut in N. 163).

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 13r.

N. 347.

Iulius Piazza
Francisco Najman, Ordinis S. Ioannis Dei, conventus Cracoviensis superiori

Opaviae, 17 IV 1707.

Impertit ei facultatem absolvendi ab haeresi et casibus reservatis atque benedicendi paramenta ecclesiastica.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 13v.

N. 348.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 18 IV 1707.

Pro litteris 26 III datis recens sibi allatis (cfr. ANP XLI/1, N. 295-297) et pro benevolentia sibi exhibita gratias agit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 288r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 50v.

N. 349.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 18 IV 1707.

Post custodis Culmensis (canonici Matthiae Sołtyk) Cracovia reditum refert de colloquiis cum ipso habitis, in quibus canonicus roseam, ut ita dicamus, palatini Posnaniensis imaginem ei depinxit, praesertim cum habeatur ratio speratae eius in Poloniam profectionis. Subiungit se ipsum non prorsus esse certum omnes eiusdem palatini laudes aequas et iustificatas esse. Fautores Augusti sperare non desinere eum in Poloniam certo esse reversurum. Agnitionem palatini Posnaniensis cum agnitione ipsius ex parte impe-

ratoris coniunctam esse. Angliam vero et Bataviam archiducem Austriae regem Hispaniarum agnovisse. Insuper scribit diligenter esse observandum ac vigilandum, utrum rex Suetiae ex Saxonia omnino discessurus sit, an partem copiarum suarum ibi relicturus, quae Augustum impedire conentur. Polonos ipsos certe nescire, quomodo res patriae ipsorum processurae sint, cum praesertim de motibus et actionibus Augusti agatur. Procul dubio ad bellum inter Suetos et Moscovitas gerendum esse deventurum, a cuius exitu sortes eorum futurae magna ex parte dependeant necesse sit; sua quidem sententia plus emolumenti ex victoria Moscovitarum manaturum esse. Si tamen Sueti in eiusmodi bello victores evaderent, tum fortassis ad opportunum tractatum cum ipsis ineundum conciliationem summi pontificis necessariam fore, sed omnibus notum esse, quam regis Suetiae animus a papa abalienatus sit. Talem papae mediationem superfluam fore existimat, si ad novam electionem deveniretur, ad quam "caesar" Moscorum propensus sit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 289r-294r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 50v-53v.

Eminentissimo *etc*.

Ritornò qui la decorsa settimana di Cracovia il Canonico Custode di Culma[71], dei discorsi antecedenti del quale, fatti meco sugl'affari presenti di Polonia, hebbi l'onore di renderne umilissimo conto all'Eminenza V.ra col mio dispaccio delli 4 del corrente[72].

Mi ha egli hora supposto di havere trovati colà in molti, con i quali ha detto di haver trattato ottime disposizioni a favore del Palatino di Posnania, onde possa sperare un'esito felice alle di Lui presenti convenienze, quando si trasferirà in Polonia colle forze Suedesi che egli non dubita non debbino colà intieramente marchiare per sostenerlo. Mi ha replicati gl'elogi del Pala-[289v]tino sudetto e datemi colle sue espressioni nuove sicurezze delle buone e rette intenzioni di Mons. Vescovo di Culma[73], per far in sorte che gl'Aderenti di quello su governino con maggior prudenza e non mostrino in ogni rincontro la loro passione contro il Partito contrario, e molto meno i storti sentimenti contro la Chiesa e gl'Ecclesiastici, e che perciò non havrebbe mancato di far'un rapporto fedele delle mie risposte e riflessioni al sudetto Prelato, onde Egli se ne serva per il bene commune e per il particolare del Palatino. E con sì buone disposizioni partì egli alla volta di Sassonia. Li risposi ringraziandolo di quanto mi haveva di nuovo communicato e che desi-

[71] Matthias Sołtyk.
[72] Cfr. N. 316.
[73] Theodorus Potocki.

dera[290r]vo che il tutto si disponesse per il bene della N.ra Santa Religione in Polonia e per la quiete di essa, come altresì in vantaggio della libertà della Republica. Non so però se siino reali tutte le buone disposizioni che egli mi ha avanzate. Poiché ho altri rincontri che non le confermano, giacché il Partito dei Republichisti non solo non ha perduto la speranza del ritorno del Re Augusto, ma pretende haverne tali sicurezze che crede habbino ad essere immancabili, fondandosi che la pace di Sassonia non habbia havuto altro fine che di conservare quel Paese al Re; il quale, allorché la vedrà libera dai Suedesi, non mancarà di porre in esecuzione ciò che ha havuto sempre in mente, che è di non lasciare [290v] il Regno, anzi che si suppone siino per assistervelo gl'Aleati, a quali concede le sue truppe con un trattato segreto, però a quel fine, mentre si parla che desiderino più tosto il Re Augusto sul trono di Polonia che qualunque altro.

Viene perciò coperta tale loro intenzione dalla recognizione del Palatino, onde non possa traspirare alcun'altro disegno. Laonde da una persona di credito intorno alla recognizione fatta da Sua Maestà Imperiale[74] mi fu scritto che l'Inghilterra e l'Olanda hanno riconosciuto anche il Re di Spagna[75], ma che poi non hanno mancato di far lo stesso a favore dell'Arciduca[76], ed in vero non credo improbabile [291r] tutto ciò. Ma bisognarà vedere se il Re di Suezia lasciarà onninamenete libera la Sassonia, quando ne partirà, poscia che alcuni vogliono assicurare che vi habbia a restare un buon corpo di truppe Suedesi per tenere in freno il Re Augusto e non permetterli di pensare ad altri disegni nocivi alla Sua Creatura che sento, tuttavia, non sia molto sodisfatta del presente suo stato, poiché quantunque molti Signori Polacchi a lui si volghino, nientedimeno vive tra la speranza ed il timore, se il Re di Suezia habbia rivolti i suoi pensieri altrove e che solo per porre quelli in essecuzione non disegni di agire che difensivamente in Polonia. Nel [291v] quel caso prevalerà al certo il Partito dei Republichisti e si potrebbe allora dare il caso che diversi Magnati del Regno ad esso si unissero, essendo certo che il sudetto Re, prendendo parte nella gran guerra, non sarà in stato di appoggiare l'altra validamente, di modo che il commune sentimento è di vedere quali saranno i movimenti del nominato Re e dove egli penderà partito per fare qualche discernimento sopra ciò che potrà succedere; ed a quello mira unicamente il Partito dei Republichisti, il quale ben conosce che di là dipende ogni felice e sinistro avvenimento per esso, benché lo voglia anche far nascere da [292r] una battaglia generale tra i Suedesi e Moscoviti, l'evento della quale deciderà della loro sorte che sarà vantaggiosamente stabilita, quando siino superiori i secondi e dichiarandosi la fortuna per i primi, procurarà di renderla meno infelice con un trattato commu-

---

[74] Iosephus I de Habsburg.

[75] Philippus V Andegavensis († 1746), rex Hispaniae ab a. 1700.

[76] Carolus de Habsburg († 1740), archidux, frater imperatoris Iosephi I, heres Regni Hispaniae (1704-1714), ab a. 1714 imperator Carolus VI.

ne; in che bramarebbe allora la mediazione di N.ro Signore, persuadendosi che sarà di peso appresso il Palatino. Ma la riflessione che vi faccio mi dà molto a pensare ed è che non essendo riconosciuto il Palatino, non potrà havere forse tutto l'effetto bramato, mentre non è preceduta a di Lui favore una parziale considerazione dello stato suo, se pure il desiderio di guadagnarsi l'attenzione di Sua [292v] Beatitudine non lo portasse ad abbracciare tutto ciò che potesse derivare ad Essa; benché questo riflesso soffra molte eccezioni, giaché la vittoria, l'animo avverso dello Sueco al Pontificato, i Consiglieri più intimi del Palatino pieno di passione et animosita, che in quel rincontro aumentarebbero, forsi non li permetterebbero di haver in tal congiontura la dovuta venerazione al supremo grado di Sua Santità et alla di Lui paterna interposizione. Tuttavia il menzionato Partito, per non esacerbare l'altro et a fine di non impegnarsi più oltre, va guadagnando tempo colle dilazioni e procura di mantenere in buona fede il Czar con i trattati che conchiude con esso lusingandolo con [293r] una Nuova Elezione, acciò salvi in questa forma il Regno, poiché vengo assicurato che non si procederà alla medema, onde possa essere sempre libera e vantaggiosa la mediazione di N.ro Signore, la quale sarebbe inutile quando si volesse fare una nuova Elezione, alla quale inclina fortemente il nominato Prencipe. Né manca di stimolarne continuamente il Partito dei Republichisti, ma come ho detto, non passarà mai sì avanti, perché desidera vedere sviluppati i misterii tanto circa al ritorno del Re Augusto che dei disegni di quello di Suezia, e poi quale potrebbe essere l'esito di una battaglia generale.

Vuole bensi il Partito che non si [293v] tolga all'altro la speranza di un reciproco accomodamento e che però si parli col medemo ai suoi aderenti e parziali in generale, sin tanto che si veda più lume negl'affari presenti. Ma vi trovo delle difficoltà, secondo il mio debole intendimento, poiché le lunghezze potranno far sospettare il Palatino e i suoi Aderenti di qualche mistero contro i proprii interessi e il dar buone parole senza alcun'effetto sarà cagione di maggiori diffidenze e di aumentare l'odio, oltre che passando molti signori a loro, crederanno convalidarsi le ragioni e speranze del Palatino alla Corona senza cercare con tanta sollecitudine il consenso degl'oppo-[294r]sitori, e maggiormente se suppongono che molti di questi siino per rendersi a lui a tempo opportuno. E faccio *etc.* Troppaw, 18 Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a]

a-a) *Autographum.*

N. 350.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 18 Aprile 1707.

Scriptis iam prioribus longis litteris suis (N. 349), se alias litteras ab eadem persona accepisse nuntiat, notis arcanis scriptas, diversas opiniones continentes, quas ei significat et nova mandata eius exspectat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 295r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 55r.

Eminentissimo *etc.*

Doppo haver scritta la lunga lettera del presente dispaccio[77] formata per la maggior parte su quanto mi ha avanzato in una sua posta in numeri la persona nominata nella mia cifra dalla medema, ne ricevo un'altra della quale viene qui annessa la copia ed in cui si leggono sentimenti assai diversi dalla prima. Ma perché mi richiede di fare una delegatione per tutto ciò che in essa viene espresso, ho stimato mio dovere di communicarla all'Eminenza V.ra per haverne i suoi ordini, poiché oltre che parmi ricerchi tale richiesta commissione molte considerationi, riconosco non potermi avanzare a farla se non mi e commandato dall'Eminenza V.ra, alla quale faccio profondissimo inchino. Troppaw, 18 Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 351.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 18 IV 1707.

[77] Cfr. N. 349.

Refert de missione abbatis Ioannis Vanni, qui a capitaneo Cracoviensi eo consilio ad se missus est, ut palatino Posnaniensi favorem conciliaret. Ad id tamen assequendum electionem eiusdem palatini prius confirmandam esse censet. Scribit etiam factionem palatini hostilem et infensam se praebere erga alios, de Ecclesia et ecclesiasticis, et de ipso etiam papa, detrahere et male loqui solere. Periculosam etiam esse eiusdem palatini Posnaniensis societatem cum electore Brandenburgensi ei intercedentem, quocum pactionem etiam de cedenda dimidia parte espicopatus Varmiensis conclusisse fertur. Haec omnia quidem confirmari non posse affirmat, quamvis dictum abbatem Vanni, cum in Polonia quindecim vitae annos transegisset, res Polonas optime nosse certum sit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 296r-297v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 53v-54v.

Eminentissimo *etc.*

Fu da me i giorni passati spedito dal Starosta di Cracovia[78], di cui è Segretario, un certo Abbate Vanni, Fiorentino, e mi richiese a nome del medemo, che pure me ne scrisse, se dall'Eminenza V.ra mi fossero stati dati ordini favorevoli al Palatino di Posnania, che suppone haverne havuti rincontri di costà e particolarmente intorno agl'andamenti presenti di Mons. Primate. Risposi all'uno e all'altro che mi era stato ordinato di procurare di mitigare colle mie insinuazioni gl'animi esacerbati e vedere se coll'espediente della convalidazione dell'Elezzione di esso si potessero questi unire, che n'havevo già dato de' motivi al Partito dei Republichisti, [296v] ma che sin'hora non potevo contare sui loro sentimenti.

In tale congiontura feci conoscere al sudetto Abbate quanto fosse ragionevole il menzionato espediente per il bene anche del sudetto Palatino e come questo sarebbe proficuo per trarre a se tutta la Republica. Mi replicò come ciò doveva farsi. Li soggiunsi che supponevo dovesse seguire in una Dieta per conservare con ciò la libertà della Republica. Egli rispose che si persuadeva che sarebbe quella stata convocata a suo tempo e che allora colle mediazioni poteva succedere un generale aggiustamento. Indi mi fece a dirli che mi dispiaceva sentire che il Partito del Palatino mostrasse tanta animosità contro l'altro, che disponesse delle cariche pos[297r]sedute da diversi, che si successero dei discorsi assai strani contro la Chiesa, gl'Ecclesiastici ed anche contro il Pontificato, e di più che il Palatino, per mantenersi, non solo si fosse collegato coll'Elettore di Brandeburgo, ma havesse con un trattato ceduto la metà del Vescovado di Varmia. Mi rispose che di questo non

[78] Franciscus Wielopolski (†1732), capitaneus ab a. 1688.

poteva darmi contezza alcuna, benché n'havesse sentito parlare, ma che haveva luogo di dubitare dei discorsi dei Parteggiani del Palatino, poiché conosceva l'umore stravagante et indomito di quattro che erano appresso il medemo ed a lui più intimi, che non havrebbe mancato di renderne conto al suo Padrone, Cugino del Palatino, onde li avvertisse di governarsi con maggior prudenza e moderazione e [297v] potesse con ciò Egli conciliarsi l'affetto paterno di N.ro Signore, che haveva di lui, come li dissi, vantaggiose informazioni che non havrei diminuite colle mie, purché egli non le distruggesse con fatti contrarii nocivi alla Religione e Republica.

Posso però dire all'Eminenza V.ra essere questo buon Abbate assai caldo ne' suoi discorsi, che parla di molto e non poco vano a riferire le conoscenze che ha di Personaggi, come altresì la sua confidenza con i medemi e che stima di havere una distinta cognizione degl'affari del mondo, ma molto più di quelli di Polonia, dove si è fermato quindici anni, e voglio crederlo. E faccio *etc.* Troppaw, 18 Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a)

a-a) *Autographum.*

N. 352.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 18 IV 1707.

Nuntiat "caesarem" Moscorum et Conventus Leopoliensis participes in animo habere electionem principis Eugenii promovere et adiuvare, tam propter ipsius dotes personales et gesta bellica quam propter favorem ipsi exhibitum ab imperatore, ab Anglis et Batavis. Scribit reditum Augusti in Poloniam etiam esse optabilem, de quo crebri sint sermones. Publicari quoque litteras universales palatini Posnaniensis, confiscationem (seu proscriptionem) bonorum participum Consilii Leopoliensis minitantes. Insuper significat aepum Leopoliensem in Żółkiew transportatum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 298r-299r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 55v

Eminentissimo *etc.*

La voce corre hora per la Polonia che il Czar, e quelli che hanno composto il Consiglio di Leopoli, pensino di promovere alla Corona il Prencipe Eugenio proposto da Esso non solo per le sue qualità personali e le belle imprese fatte in guerra, ma per essere altresì in somma stima appresso l'Imperatore, l'Inghilterra e l'Olanda. Si sente perciò determinata la reassuntione del detto Consiglio per li 15 del prossimo Maggio in Kranosla, residenza del Vescovo di Chelma[79], e per lo stesso giorno è stato ordinato alle truppe Polacche di ritrovarsi a Sandomiria e le Moscovite a Cocho (?), facendo il Czar marchiare a questo effetto tutte le sue per attendere quali saranno le risoluzioni del Re di Suezia, non ostanti però le sudette [298v] disposizioni per una nuova Elezzione, che il Czar desidera con passione. E' voce commune che questo vedrebbe volontieri il ritorno del Re Augusto, del quale quantunque si parli communemente, tuttavia solo i suoi Parziali se ne adulano, parendo a tutti ciò impratticabile, come lo portano alcune lettere di Polonia che ho ricevute hoggi e dalle quali si ha altresì che erano stati publicati gl'universali del Palatino di Posnania, con i quali sono da esso dichiarati confiscati i beni di quelli che si sono trovati al Consiglio di Leopoli per essere applicati a gl'altri che a Lui aderiscono a fine di compensar loro i danni, quando saranno liquidati, che soffrono, ma sicome tal passo manifesta la propria passione e de suoi Consiglieri, così è di molto con[299r]trario a procurare la pace alla Polonia, tanto più che una dichiarazione di questa natura dipende dalla sola Republica.

Si ode che Mons. Arcivescovo di Leopoli[80] sia stato condotto sotto buona scorta, ma mal provisto d'ogni necessario a Zolkiew, non v'e però sin hora alcuna apparenza per la sua libertà, benché la sollecitino con premura Mons. Primate[81] ed il Sig. Vicecancelliere[82]. E faccio *etc.* Troppaw, 18 Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a]

[a-a] *Autographum.*

---

[79] Krasnystaw.
[80] Constantinus Zieliński.
[81] Stanislaus Szembek
[82] Ioannes Szembek.

N. 353.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 18 IV 1707.

Dresdam revertit legatus regis Augusti, ad colloquia cum rege Suetiae habenda missus, ex quibus nil aliud attulit, nisi quod Augustus ad extradendam Ioannem Reinholdum Patkul obligatus est. Copiae Moscoviticae, ad Rhenum flumen stationes habentes, inde retrahi debere dicuntur. Exercitus autem Sueticus non prius quam mense Iunio Saxonia discedere poterit. Rex Suetiae valde miratus est de Gallorum ex Italia discessu. Exspectantur exitus pactionum pacis, quae post adventum ducis de Marlborough in Bataviam ibi incipiendae sunt. In Saxonia exspectatur adventus equitum ex Polonia, quamvis desit commeatus. Rex Augustus aulae suae et exercitus reformationem incepit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 303r-304r (annexum ad fasciculum epistularum N. 348-352).
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f.150r-v.

Troppaw, 18 Aprile 1707.

E' ritornato a Dresda il Generale Rebel che fu spedito dal Re Augusto a quello di Suezia, da cui nulla ha potuto ottenere e perciò è stato obligato di far consegnare il Generale Patkul, come seguì alcuni giorni sono, e per ciò che riguarda le truppe Moscovite che si trovano al Reno, fu assicurato che esse ricevono gl'ordini dal solo Czar, sicome dettoli che saranno liquidate le pretensioni del Prencipe Giacomo Sobieski, per poi sodisfarlo quando lo stato di Sassonia, hora ruinato, ne somministrarà i mezzi. Ha anche risposto quel Re al Palatino di Posnania, dicesi in termini tali che questo ne sarà sodisfatto, ma non ostanti tutti questi passi publicano i Suedesi che non potranno uscire dall'[303v]Elettorato che al mese Giugno, poiché mancando i foraggi devono aspettare che l'erba sia del tutto cresciuta.

Si ode che il Re di Suezia sia restato sorpreso dell'evacuazione dell'Italia fatta dai Francesi. Il che l'obliga a molte considerazioni, come anche il sentire che all'arrivo del Duca di Marlborough in Olanda si devono ivi tenere delle Conferenze per la Pace Generale, e perciò a fine di vedere l'esito di esse vuol fermarsi in Sassonia per poscia prendere secondo quelle le sue misure.

Si attendeva in Sassonia l'arrivo della Cavalleria partita di Polonia, benché vi manchi il foraggio che si consuma dai Suedesi per la sussistenza di essa. Ha il Re Augusto cominciato a fare una riforma nella sua corte e seguirà lo [304r] stesso nelle sue truppe et Officiali di esse a fine di dare un miglior sesto ai proprii affari.

N. 354.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 18 IV 1707.

In palatinatu Cracoviensi cibaria colligi pergunt. Moscovitae in eodem palatinatu et in viciniis Cracoviae adhuc commorantur, omnes intrantes diligenter inspiciunt et generalis ipsorum frequentia colloquia habet cum urbis Cracoviae praefecto, gen. Denhoff. Copiae Saxonicae ex Polonia discedunt, aliquot earum manipuli transierunt etiam prope Opaviam Bohemiam petentes. Supremus exercituum Regni capitaneus Leopoli cum "caesare" Moscorum colloquitur, qui affirmat sibi libertatem et unitatem Poloniae imprimis curae esse. Leopoli etiam sparguntur rumores Augustum in Poloniam redire velle, attamen non desunt nuntii de Anglis et Batavis, qui palatinum Posnaniensem pro rege Poloniae agnovisse dicuntur et spopondisse se esse adiuturos, ut factus tractatus rite adimpleretur. Leopoli allatum est ibi de convocandis comitiis electionis sermones fieri. Varsavia autem scribitur de proeliis inter manipulos Georgii Lubomirski, Sigismundi Rybiński et Adami Śmigielski cum Mocovitis commissis. Iidem Moscovitae Varsaviae aliquos ex nobilitate comprehenderunt eo, quod collusionis cum palatino Posnaniensi suspecti erant.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 305r-v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 191v-192v.

Troppaw, 18 Aprile 1707.

Si continua dagl'habitanti del Palatinato di Cracovia a portare i viveri ordinati per riempirne i Magazeni ed i Moscoviti si fermano tuttavia in detto Palatinato e nei contorni della città, facendo diligenti perquisitioni di quelli che vi vogliono entrare, ed il Generale Moscovita fa frequenti conferenze col Generale Conte Denoff, Commandante di essa.

Sono partiti i Sassoni di Polonia marchiando lentamente alla volta di Boemia ed i giorni decorsi passò nelle vicinanze di questa Città di Troppaw buon numero di essi diversi Offiziali, de' quali hanno lasciato il servigio del Re Augusto e preso quello del Czar, appresso del quale si rendono a Zolkiew.

Il Gran Generale della Corona[83] tratto lautamente in Leopoli giorni sono il Czar, il quale protesta publicamente che nulla pretende dalla Republica, ma bensì che siino mantenute le libertà e leggi della medema; e sicome ad essa vuole essere unito tanto nelle disgrazie che nelle felicità, così ha chiesto giuramento dai Principali della medema per lo stesso fine. Gl'uni e gl'altri tengono in questo mentre frequenti conferenze su lo stato presente del Regno per prendere tutte le misure necessarie per il bene di esso.

[305v] E' stato publicato in Leopoli che il Re Augusto vuole assolutamente ritornare in Polonia, ma pare svanita tal voce su la nuova ivi giunta, che l'Inghilterra e l'Olanda habbino riconosciuto in Re il Palatino di Posnania ed offerta la loro garanzia per l'essecuzione del trattato di pace di Sassonia.

Scrivono pure di Leopoli che diversi Ministri forastieri havessero havuta udienza dal Czar e che ivi si parlava che molti stati a quel Consiglio non hesitarebbero di riconoscere il Palatino di Posnania se fossero assicurati della retenzione delle loro cariche, tutto che si parli sempre della convocazione di una Dieta e che nella medema si habbia a procedere ad una nuova Elezzione.

Avvisano di Varsavia che vi era giunto avviso essere seguita un'attione tra le truppe del Prencipe Lubomirski e quelle del Ribinski colla peggio di queste come anche di altra tra il Smigielski e Moscoviti, ma ancora senza le particolarità della medema e che i Moscoviti havevano arrestati in detta Città alcuni nobili per sospetto d'intelligenza col Palatino di Posnania.

N. 355.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 18 IV 1707.

Scribit epum Cuiaviensem, nova prius perscripta supplentem, sibi nuntiasse reditum regis Augusti in Poloniam indubium et certum esse. Significat canonicum Culmensem (Matthiam Sołtyk) de palatino Posnaniensi nihil mali scripsisse, cum tam ipse quam ipsius episcopus eidem palatino faveant.

---

[83] Adamus Sieniawski.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 143 f. 118r-v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 270v-271r.

Di Troppaw. Da Mons. Nunzio in Polonia 18 Aprile 1707, decifr. a 4 Maggio.

Mons. Vescovo di Cuiavia[84], di cui è la lettera latina che viene con il presente dispaccio[85], mi scrisse con un foglio di numeri[86] esser quasi infallibile il ritorno del Re Augusto in Polonia. E però, come ho rappresentato a V.ra Eminenza nella mia lunga lettera[87], desidera veder l'esito di ciò, dei disegni del Re di Suezia, del successo di una battaglia e di quanto ho espresso nella sudetta mia lettera. Ma poi coll'altra sua sembra habbia mutato sentimento, d'onde raccolgo che il Canonico Custode di Culma non disse male quando mi assicurò che quel Prelato era bene intenzionato per il Palatino [118v] di Posnania e diversi altri con i quali parlò in Cracovia. Tuttavia, come i Polacchi sono facili a cangiare, così non vorrei far sigurtà che il Vescovo sudetto e gli altri debbano esser costanti.

N. 356.

Iulius Piazza
officiali Varsaviensi

Opaviae, 20 IV 1707.

Dispensatio cum Matthia Samborski, vicario ecclesiae Olexynensis (Oleksin) in dioecesi Posnaniensi, qui ob certum excessum suspensus et irregularis fuit declaratus.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f.13v.

Iulius Piazza etc. Dilecto Nobis in Christo Perillustri ac Admodum Rev.do D.no Officiali Varsaviensi etc., salutem in Domino sempiternam. Expositum Nobis fuit pro parte R. Matthaei Samborski, Vicarii Olexynensis Dioecesis Posnaniensis, qualiter ipse ab exercitio ordinum appellaverat ad Iudicium Metropolitanum Gnesnense ibidemque obtinuerat sublevationem

---

[84] Constantinus Szaniawski.
[85] Cfr. N. 338.
[86] Non invenitur.
[87] Cfr. N. 349.

ad aliquot menses, quibus finitis accessit ad altare non obtenta prorogatione sublevationis, ideoque est declaratus irregularis. Et quia intra hoc tempus iniecit violentas manus in Parochum Kałuszynensem [Kałuszyn], pronunciatus incidisse in excommunicationem Canonis "Si quis suadente" etc. uno eodemque decreto et pro absolutione, ad quem de iure remissus. Quare ad nos recursum fecit et humiliter supplicavi, ut ipsum absolvere et dispensare respective de benignitate Apostolica dignaremur. Nos, eius supplicationibus benigne inclinati, eundemque in primis a quibusvis excommunicationis, suspensionis etc. et absolutum fore censentes, Perillustri ac Adm.dum Rev.dae Dominationi V.rae per praesentes committimus, quatenus praesentem R. Matthaeum ad se accedentem et humiliter absolvi petentem, imposita ipsi pro modo culpae poenitentia salutari, et dummodo antenominato Parocho Kałuszynensi et prout de iure, quatenus adhuc satisfactum non sit, satisfecerit, a praefatis censuris canonis "Si quis" etc. et suspensionis authoritate Nostra, qua vigore Legationis fungimur, Apostolica absolvat secumque super irregularitate seu irregularitatibus, quam seu quas ex praemissis contraxisset, recepto prius ab ipso iuramento, quod in contemptum clavium divinis se non immiscuerit, eadem Authoritate dispenset omnemque irregularitatis maculam sive notam exinde provenientem abstergat et aboleat ita, ut si nullum aliud canonicum ei obstet impedimentum, in altari ministrare et Sacrificium Deo offerre, necnon quaecumque Beneficia Ecclesiastica cum cura et sine cura, non plura tamen, quam quae iuxta Sacri Concilii Tridentini Decreta permittuntur, et dummodo sibi canonice collata fuerint, recipere et retinere libere et licite possit et valeat. Non obstante etc. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia die 20 Aprilis 1707.

I[ulius]Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
Locus † Sigilli
I[oannes] B[aptista] de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński, Cancellarius

N. 357.

Iulius Piazza
canonico Caietano Isidoro Magnanini

Opaviae, 22 IV 1707.

De facultatibus ab epo Varmiensi cuidam canonico concedendis edocet eum easdem concedi posse, dummodo nihil in eis contineatur, quod in praeiudicium capituli vel provinciae sit.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A, 277r.

Al Sig. Abbate Magnanini.
Troppaw, 22 Aprile 1707.

Per ciò che riguarda la Plenipotenza da darsi al Canonico chiamato da Mons. Vescovo di Varmia, crederei che V.ra Signoria vi potesse consentire, inserendo però nella plenipotenza che nulla possa fare in pregiudizio, tanto spirituale che temporale, del Capitolo e della Provincia, e protestare di nullità, quando non vi siino tali clausole e con ciò ella eccitarà l'odio almeno ragionevole di ognuno.

N. 358.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 22 IV 1707.

Queritur se nullas eius litteras accepisse. Certiorem eum facit regem Augustum Ioannem Reinholdum Patkul Suetis tradidisse et respondisse ad litteras palatini Posnaniensis, qui mense Iunio ex Saxonia Poloniam versus profecturus sit. Scribit praeterea copias Moscoviticas ad Rhenum fluvium stationem habentes non nisi ab ipso "caesare" Moscoviae dependere. Eundem "caesarem" novam regis Poloniae electionem et candidaturam principis Eugenii promovere. Res tamen publicas in Polonia nimis confusas esse notat seque variis nuntiis illinc pervenientibus iam esse fatigatum fatetur. Significat nuntium pontificium Coloniae Agrippinae degentem sibi scripsisse imperatorem epum Paderbornensem ad episcopatum Monasteriensem commendasse. Tempus Quadragesimae iam esse conclusum gaudet et ad Paschatis festa omnem felicitatem ei exoptat.

Autogr.: APF, F. Spiga, vol.47, sf.

Troppaw, 22 Aprile 1707.

Sono senza il suo solito stimatissimo foglio, perché facilmente ne le sarà giunto il mio in Hannovera. Con tutto ciò non manco a miei doveri colla presente per riverirLa ed assicurarLa della costanza del mio ossequio.

Già ella havrà saputo che il Re Augusto ha fatto consegnare a quello di Suezia il Generale Moscovita Patkul, nato però in Livonia suddito di questo, e che ha risposto alla lettera scrittali dal Palatino di Posnania Stanislao, come anche ha dichiarato dipendere unicamente dal Czar le truppe Moscovite che sono al Reno, e che sodisfarà il Prencipe Giacomo Sobieski d'alcune sue pretensioni doppo che saranno state liquidate, e che la Sassonia sarà in stato di somministrarli i mezzi necessarii di farlo, passi tutti per sodisfare il Re di Suezia; che dicesi tuttavia non partirà di Sassonia che al prossimo Giugno ed il menzionato Palatino è molto inquieto della irresoluzione di quel Prencipe, non sapendo ancora se volgerà intieramente le sue armi in Polonia. Il che se non succedesse, temerei fortemente che la sua realità soccombesse sotto le armi Moscovite e che prevalesse il partito dei republichisti, appresso il quale fa grandissime instanze il Czar per una nuova Elezzione, inclinando hora al Prencipe Eugenio, ma il partito sudetto, non col umore, per quanto si sente, di precipitare a fine di essere in stato di prendere quei partiti che potranno essere proficui al publico e privato bene. Tuttavia, [2] havendo il nominato Czar dato in scritto una sicurezza ai republichisti di voler essere a loro tanto nella buona che nella rea fortuna unito, ha esatto da i medesimi la stessa sicurezza, perché forse teme qualche cangiamento. Così vanno gl'affari di Polonia senza potersi giudicare dove finiranno, ed io ho tante confuse e contrarie notizie di quelle parti, che mi annoio, e tanto più che sto obligato di fare lunghi dispacci per Roma, i quali poi nulla conchiudono.

Monsignore mio Nunzio in Colonia mi ha scritto esserli stato detto che S[ua] M[aesta] Imperiale haveva levata l'Esclusione non solo a Mons. Vescovo di Paderborna, ma che lo raccomandava a N.ro Signore per il Vescovado di Munster. Ed essendo così, come lo credo, si avvera tutto ciò che ella ha scritto in Roma.

Grazie a Dio che la Quadragesima è terminata, poiché io non potevo più questo paese, nulla somministrando da poter osservare con qualche sodisfattione. Goda ella nell'Imminente S. Pasqua tutte le felicità e sia il principio di cento altre colle medesime. La creda pure che gliele desidero con tutto il Cuore, perché sono suo devotissimo et obligatissimo servitore.

N. 359.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 23 IV 1707.

Gratias agit pro litteris 28 III (cfr. ANP XLI/1, N. 298-302) et 4 IV (cfr. N. 314-316) datis. In scriptis annexis responsa ad easdem litteras contineri significat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 187r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 24r.

N. 360.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 23 IV 1707.

Mandat ei, ut apud suffraganeum Posnaniensem instet, ut Camerae Apostolicae persolvendas curet summas ad sustentationem Romae epi ordinarii Posnaniensis impensas. Similiter instet apud epum Varmiensem et postulet, ut debitum suum eidem Camerae Apostolicae exsolvat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 188r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 24r-v.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Insista pure V.ra Signoria Ill.ma appresso il Suffraganeo di Posnania[88] per una pronta e buona rimessa di denaro de' frutti di quel Vescovato per parte di rimborso delle gravi spese che ha fatte e giornalmente fa per il sostentamento di Mons. Vescovo[89] a Camera Apostolica, e l'assicuri pure che non faccia alcun caso degl'ordini datigli da Mons. Vescovo medesimo, né si prenda verun timore delle minaccie di lui, perché non havrà né modo né campo di esseguirle, trovandosi egli, come le accenno con altra mia, in stato tale da non poter più tornare in Polonia. E l'insistenze medesime faccia V.ra Signoria Ill.ma con vigore a Mons. Vescovo di Varmia[90] per la sodisfazione del proprio suo debito. Mentre senza più le auguro vero bene. Roma, 23 Aprile 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
[a-F[abrizio] card. Paulucci-a]

[a-a] *Autographum.*

---

[88] Hieronymus Wierzbowski.
[89] Nicolaus Święcicki.
[90] Andreas Chrysostomus Załuski.

N. 361.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 23 IV 1707.

Nuntiat postulationem supremi exercituum Regni capitanei, ut proventus episcopatus Cracoviensis ad necessitates exercitus converterentur, fuisse incongruam et iniustam. Summum pontificem probare eius responsum hac in parte supremo exercituum capitaneo datum. Suadet, ut talem papae approbationem etiam primati Regni et epo Chelmensi significet.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 189r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 24r.

Ill.mo e Rev.mo Signore

Si è goduto d'intendere che il Gran Generale della Corona[91] siasi ritirato dalla pretensione, che havea formata sopra le rendite del Vescovato di Cracovia, e con buona congruenza potrà V.ra Signoria Ill.ma testificare a Mons. Primate[92] et a Mons. Vescovo di Chelma[93] il gradimento pontificio per l'opera, che hanno interposta, per farne conoscere al Generale medesimo l'incongruità e l'ingiustizia. Restando intanto per se stessa persuasa che dalla Santità Sua non si lascia di conoscere la gran parte del merito che ne tocca a V.ra Signoria Ill.ma, alla quale per fine prego veri contenti. Roma, 23 Aprile 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

91 Adamus Sieniawski.
92 Stanislaus Szembek.
93 Constantinus Łubieński.

N. 362.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 23 IV 1707.

Scribit affirmari non posse epum Posnaniensem Romae liberatum esse, ne hoc praetextu usus "caesar" Moscorum se a liberando aepo Leopoliensi absolutum esse existimet. Nam post abdicationem regis Augusti epum Posnaniensem ex Arce S. Angeli in alias aedes sub custodia esse translatum propter gravem morbum hydropisis et mortis periculum. Si enim episcopus et senator Reipublicae in simili loco mortem obivisset, id certo multis occasionem sinistrae et iniuriosae interpretationis dare potuisse. Suadet, ut nuntius has rationes primati ostendat "caesari" Moscorum proponendas. Qui si archiepiscopum liberaret, fieri posse, ut idem sub custodia in aliquod monasterium transferatur.

Or.:AV, Nunz.Pol. 203A f. 190r-v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 24v-25r.

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Non sussiste la supposta assoluzione del Vescovo di Posnania[94], col pretesto della quale pare che il Czar voglia esimersi dalla liberazione di Mons. Arcivescovo di Leopoli[95], ma solamente dopo l'abdicazione del Re Augusto fu presa la risoluzione di levarlo dal Castel S. Angelo e dargli una casa per carcere, col vincolo di presentarsi ad ogni cenno, col fine principalmente di non lasciarlo morire nel castello medesimo, come tra poco morirà indubitamente nella casa in cui fu posto, trovandosi ridotto agl'estremi da una idropisia formata, a cui si aggiungono molte altre indisposizioni. E fu preso questo spediente su la considerazione di togliere l'occasione alle sinistre e ingiuriose interpretazioni che, senza dubio, sarebbero state date alla sua morte, quando fosse succeduto in castello. Oltre che sarebbe stato poco plausibile e troppo odioso alla Republica di Polonia il lasciar morire in un tal luogo un Vescovo e un Senatore de' primarii [190v] della medesima. Potrà dunque V.ra Signoria Ill.ma suggerire a Mons. Primate[96] queste ragioni, affinché se ne vaglia per abbattere il pretesto della ripugnanza del Czar e indurlo alla pronta et effettiva liberazione del Prelato. E quando si mostrasse alieno dal

[94] Nicoalus Święcicki.
[95] Constantinus Zieliński.
[96] Stanislaus Szembek.

rilasciarlo libero, potrà fargli insinuare che lo consegni a V.ra Signoria Ill.ma, la quale potrà poi in tal caso collocarlo colle debite cauzioni in qualche convento o monastero di cotesti contorni. E senza più le prego vere felicità. Roma, 23 Aprile 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
[a-F[abrizio] card. Paulucci-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 363.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 23 IV 1707

Laudat eius sapiens responsum canonico (Matthiae Sołtyk) ab epo Culmensi (Theohoro Potocki) misso datum. Nuntiat summum pontificem bonam opinionem habere de palatino Posnaniensi et nullo suo commodo cupere, ut rex agnoscatur. Mandat, ut nuntius omnes huius rei circumstantias diligenter inquirat et examinet et actiones ac conatus epi Culmensis cohibeat. Affirmat electionem palatini Posnaniensis pro nulla et irrita et paci in Republica conservandae perniciosa esse habitam. Dissensiones et reclamationes ex eo oriri scribit, quod palatinus foedera, religioni catholicae damnosa, cum rege Suetiae, electore Brandenburgensi et alia quadam potentia extera iniisse dicatur. Addit praecipuum nuntii munus esse, ut hanc rem accuratius inspicere et examinare conetur, neve insinuationibus praefati canonici sit obnoxius, praesertim cum ex omnibus partibus afferantur rumores, quasi elector Brandenburgensis regi Suetiae Pomeraniam tradidisset et palatino Posnaniensi sex milia militum et supra 500 milia talerorum dono dedisset.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 191r-192r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 25r-26r.

Ill.mo e Rev.mo Signore

Ha V.ra Signoria risposto con tutta saviezza al Canonico mandato da Mons. Vescovo di Culma. Ed io de' sentimenti di N.ro Signore intorno alla

persona del Palatino di Posnania non posso che confermarle ciò che tante altre volte le ho scritto. Cioè che Sua Beatitudine ha buona opinione del Palatino medesimo e che non solamente disidera di vederlo in istato da poter con convenienza e decoro riconoscerlo per Re. Ma che è pronta a contribuirvi tutti gli ufficii pratticabili e convenevoli. E però V.ra Signoria Ill.ma continui pure a interporre a tal fine, in tutte le opportunità, quelli che giudicherà a proposito e faccia anche consapevole il sudetto Mons. Vescovo ed ogni altro del partito del Palatino di una tale intenzione di Sua Beatitudine e della commissione che a Lei si è data di secondarla, affinché ne resti avvisato il Palatino medesimo e ne professi alla Santità Sua la dovuta riconoscenza. Ma nell'istesso tempo si dichiari sempre più che se egli non procura di mettersi in grado che dia giusto e plausibil campo a Sua Santità di riconoscerlo, non può ne potrà in alcun modo farne il passo, non solamente perché si trova [191v] nell'impegno di haver canonizzata publicamente perviziosa e nulla la sua elezione, ma perché pregiudicherebbe troppo alla libertà della Republica, che la Santità Sua intende di sostenere, non di opprimere. Ma sopra il tutto si protesti che quando il Palatino habbia o col Re di Suezia o coll'Elettore di Brandeburgo o con altra potenza alcun trattato pregiudiziale in minima parte alla religione cattolica o alla libertà del Regno, non solamente la Santità Sua non aderirà al Palatino, ma gli sarà apertamente e vigorosamente contraria. E perché questo è punto di somma importanza, V.ra Signoria Ill.ma non dovra acquietarsi alle asserzioni e ai giuramenti che le ha fatti il Canonico e che le venissero ulteriormente fatti da qualunque altra persona. Ma procuri di assicurarsene con fundamento e con evidenza perché si hanno da varie parti lettere che danno per certo e publico un trattato in vigor di cui l'Elettor di Brandenburgo cedendo al Re di Suezia la Pomerania e somministrando al Palatino di Posnania 6 mila soldati e di più 500 mila talleri. Dovra acquistate la proprieta di tutta la Prussia Reale e la protezzione della Città di Danzica in pregiu[192r]dizio della Polonia. Imperocche quando sussista come purtroppo può temersi un tal trattato, vuole Sua Beatitudine che V.ra Signoria Ill.ma non pur si astenga onninamente da qualcunque ufficio favorevole al Palatino medesimo ma si opponga rigorosamente alla sua elevazione coll'uso di tutti quei mezzi, che la prudenza di Lei stimera opportuni e spedienti. Potendo ella ben comprendere quanto gran detrimento ne risulterebbe alla religione e al Regno. E auguro *etc.* Roma, 23 Aprile 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
(a-F[abrizio] card. Paulucci-a)

a-a) *Autographum.*

N. 364.

Ioannes Szembek, vicecancellarius Regni
Iulio Piazza

Leopoli, 24 IV 1707.

Proponit ei condiciones pacis in re publica consequendae. Ipse putat factionem palatini Posnaniensis, si pacem cupiat, ad haec imprimis contendere debere: pacem inter "caesarem" Moscorum, regem Suetiae et Rempublicam Polono-Lithuanam promovere et adiuvare, ita ut exercitus externi ex Polonia discedant; adducere ad novam negotiationem tractatus Varsaviensis, praesertim illorum eius articulorum, qui religioni catholicae praecipue damnosi sunt; indicere Comitia Regni Generalia omnium Reipublicae ordinum ad electionem palatini Posnaniensis convalidandam et nominationes Augusti usque ad abdicationem factas pro validis agnoscendas.

Copia: AV, Nunz.Pol. 132 f. 127r-v (excerpta).

N. 365.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 25 IV 1707.

Pro litteris 21 III datis (cfr. ANP XLI/1, N. 279-286) et accurata ad eas responsa adiungit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 311r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 56r.

N. 366.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 25 IV 1707.

Transmittit ei litteras suffraganei Posnaniensis, de episcopatu Posnaniensi ad egestatem et miseriam adducto scribentis. Significat eundem suffraganeum non nisi tria milia tinforum dare posse. Subiungit se eum admonuisse, ut ad solvendum debitum episcopi sui cum Camera Apostolica contractum maiorem summam pecuniarum suppeditare conetur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 313r-v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 56r-v.

Eminentissimo *etc.*

Ho l'onore di rimettere qui annessa all'Eminenza V.ra la stessa lettera originale scrittami dal suffraganeo di Posnania[97] in risposta ad una mia[98], colla quale lo sollecitai ad inviare costà buona somma di contanti per le spese che si erano fatte e si facevano dalla Camera Apostolica per Mons. suo Vescovo[99]. Leggerà in essa l'Eminenza V.ra non meno in quali miserie si trova quel territorio, ma le necessità della Chiesa alle quali si deve soccorrere colle rendite del sudetto Prelato, oltre il pagamento de' debiti lasciati da questo e dal suo Ante[3l3v]cessore, e perciò conchiude di havere solo tre mila tinfi per farmi tenere li ha risposto che me ne invii subito la tratta, onde li possa ricevere, parendomi bene di prendere ciò che si puole. L'ho però nello stesso tempo avvertito di procurare maggiori somme per estinzione di quanto va debitore Mons. Vescovo sudetto. E faccio *etc.* Troppaw, 25 Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

(a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a)

a-a) *Autographum.*

N. 367.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 25 IV 1707.

---

97 Hieronymus Wierzbowski.
98 Cfr. 342.
99 Nicolaus Święcicki.

Nuntiat se ad epum Varmiensem scripsisse de summa 800 scutorum Camerae Apostolicae pro eiusdem Anconam transportatione debita. Addit se etiam litteras misisse ad Leising in Saxonia, ubi idem episcopus apud palatinum Posnaniensem nunc commoretur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 312r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 56v.

Eminentissimo *etc.*

In obedienza degl'ordini dell'Eminenza V.ra ho scritto a Mons. Vescovo di Varmia[100], onde non manchi d'inviare costà gl'ottocento scudi Romani, de' quali è debitore per il suo trasporto in Ancona, e spero che li sarà resa con sicurezza la lettera a Leisnich[101], dove si trova appresso il Palatino di Posnania, acciò non possa negare di haverla ricevuta. Non so però se farà effetto alcuno, havendo anch'io qualche rincontro della sua poca disposizione a sodisfare a questo debito. E faccio *etc.* Troppaw, 25 Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-]Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 368.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 25 IV 1707.

Refert novitates recens acceptas nuntiantes principem Michaelem Wiśniowiecki magnum manipulum Suetorum adorsum esse et 227 captivos, in quibus multos exercitus duces, ad "caesarem" Moscorum adduxisse. Propterea eundem "caesarem", praeter Calmucos et Cosacos, 100 milia militum habere. Significat non cessare rumorem de nova regis electione, a qua Moscorum "caesar" fortassis desisteret, si nuntii de ipsius futuro in Poloniam reditu certi essent. Insuper scribit nullam hucusque spem esse liberandi aepi Leopoliensis. Sibi autem pro eo apud "caesarem" intercedendi copiam non

[100] Andreas Chrysostomus Załuski.
[101] Leisnig, locus in Saxonia, sedes Stanislai Leszczyński.

esse, fortassis Romae hac in causa apud principem Borin Kurakin esse instandum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 316r-317r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 56v-57r.

Eminentissimo *etc.*

Secondo le lettere, giunte hoggi di Polonia, pare che i Republichisti sempre più si adulino di un buon successo di quanto hanno intrapreso, poiché non solo sussiste l'unione di essi, ma viene roborata da quella di Littuania che dicesi determinata a loro favore, havendo in prova di ciò il Prencipe Wisnowiecki[102] attaccata e battuta una grossa partita di Suedesi del Generale Levenhaupt ed inviati al Czar 227 prigionieri, tra quali molti Officiali. Anzi che per il vantaggio dei sudetti Republichisti si scrivono sempre maggiori le forze del Czar sudetto, facendosi hora montare a 100 mila uomini de' suoi, oltre i Kalmucchi e Cosacchi che avvisano essere in numero considerabile, e la nobiltà che ha ultimamente sottoscritta l'unione [316v] col Czar sia, per quanto si publica, salda alle promesse date.

Continua la voce per una nuova Elezione, dalla quale facilmente il Czar desisterebbe quando potesse essere sicuro del ritorno del Re Augusto, per il quale si suppone conservi ancora un affetto particolare.

Non si ha sin'hora speranza alcuna per la libertà di Mons. Arcivescovo di Leopoli[103], benché l'habbia instantemente procurata con altri Mons. Primate[104]. Il Capitolo di quella Metropolitana mi ha scritta l'annessa[105], onde m'impieghi a favore del Prelato di là fatto già con mie lettere appresso Mons. Vescovo di Cuiavia[106] et il Sig. Vicecancelliere[107], ma non ne vedo effetto veruno, non osando azzardare anche col mezzo di altri il nome del mio carattere appresso il Czar, per il timore che non vi [317r] havesse tutto il riguardo dovutoli. Ma forse l'Eminenza V.ra potrebbe cooperarvi appresso cotesto Prencipe Kurakin, se così stimerà convenire. E faccio *etc.* Troppaw, 25 Aprile 1707.

Di V.ra Eminenza

(a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a)

a-a) *Autographum.*

---

102 Michael Wiśniowiecki, supremus exercituum Lithuaniae capitaneus.
103 Constantinus Zieliński.
104 Stanislaus Szembek.
105 Ignoratur.
106 Constantinus Szaniawski.
107 Ioannes Szembek.

N. 369.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 25 IV 1707.

Intimus regis Suetiae secretarius ad dominum suum revertit, postquam a rege Augusto acceperat promissionem exsequendi omnes condiciones initi tractatus, ad quas coactus erat, ne maiorem ruinam regionis suae, Saxoniae, permitteret. Sueti summa cum severitate tributa ab incolis exigunt et usque ad dimidium mensem Maium in Saxonia manere intendunt. Non exiguus Suetorum manipulus in Poloniam profecturus esse dicitur, sed etiam multi Poloni, palatinum Posnaniensem comitantes eique faventes, in Silesiam se contulerunt, ut uniti Poloniam una ingrederentur. Rex Suetiae profectionem suam ex Saxonia parat. Oratores Gallici ad eundem Suetiae regem venerunt et colloquia cum eo habent, sed "confoederati" consilia ipsorum penetrare nequeunt.

Or.: AV, Nunz. Pol. 132 f. 320r-321r (annexum ad fasciculum epistularum N. 364-367).
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 151r-v.

Troppaw, 25 Aprile 1707.

Il segretario intimo del Re di Suezia Cederhelm è ritornato appresso il suo sovrano, doppo havere ottenuta dal Re Augusto l'intiera essecuzione del trattato di Sassonia, benché contro tutte le convenienze ed interessi di Sua Maestà, che è stata a ciò obligata per non esporre a ruina maggiore il proprio paese che minacciava di voler incenerire, particolarmente se non li era consegnato il Generale Patkul, a favore del quale si è procurato d'impegnare i Ministri di diversi Prencipi, onde non sia sagrificato allo sdegno di quel Re.

Colla sudetta intiera essecuzione del trattato si vedrà hora in Sassonia se i Suedesi ne usciranno, [320v] poiché loro manca questo pretesto, se pure non se ne trovaranno altri per fermarvisi più lungo tempo. Certo è però che esiggono con sommo rigore le contribuzioni, le quali vogliono stendere sino per tutta la metà del prossimo mese.

Si ode che per domani doveva seguire la marchia d'un Corpo considerabile di truppe Suedesi alla volta di Polonia. E perciò non solo essi erano in movimento, ma anche i Polacchi e già si dice che molti Signori tra questi, i quali si trovavano appresso il Palatino di Posnania, siino partiti verso questa Provincia di Silesia per trattenervisi sin tanto che quello giungerà coll'Armata alle frontiere di essa per unirsi seco e passare in [321r] Polonia.

Corre tuttavia la voce che il Re di Suezia faccia delle disposizioni per lasciare in Sassonia un buon numero di truppe senza sapersi con qual disegno e quando sia per ritirarle, se pone ciò in essecuzione.

Dimorano ancora appresso il Re di Suezia gl'Inviati di Francia, Conte Monasterolo[108] ed il Brigadiere Bensenuald, e vi continuano i loro negoziati, de' quali hanno gelosia gl'Aleati che non possono penetrare le intenzioni di quel Re nelle presenti disposizioni, che si dicono sempre maggiori, di una Pace Generale.

N. 370.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 25 IV 1707.

Adamus Śmigielski post cladem ad Calissiam acceptam una aliis Polonis, palatini Posnaniensis fautoribus, Vratislaviae commoratur. Auctores Conventus Leopoliensis crebra colloquia inter se habere et consilia communicare dicuntur, et iam decreverunt consultationes eiusdem conventus 15 vel 18 die Maii resumere. Constans sermo est de nova regis electione, in qua si principes Sobieski interesse nollent, alii Eugenium principem Sabaudiae, alii unum ex proceribus Polonis ad coronam Regni Poloniae promovere cupiunt. "Caesar" Moscorum in arce Żółkiew commoratur et sincere postulat, ut ad novam electionem deveniatur, quia palatinum Posnaniensem nullo pacto agnoscere vult. Multi Leopoli manent, ut negotia sua propria curare pergant. In Żółkiew aepus Leopoliensis translatus est, quamvis sparsus sit rumor eum in Moscoviam portari debere, quamquam primas Regni pro eo intercesserat. In Polonia in dies minuitur spes, quam multi habebant, regem Augustum illuc esse reversurum. Sueti Saxonia discedere cogitant.

Or.: AV, Nunz.Pol.132 f. 319r-v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 192v-193r.

Troppaw, 25 Aprile 1707.

Si hanno avvisi certi che il Smigielski sia stato totalmente disfatto dai Moscoviti sotto Calissa[109] e perciò obligato a salvarsi colla fuga, ritrovandosi

---

[108] Ferdinandus Salar, comes de Monasterol.

[109] Agitur de victoria a copiis Augusti 28 X 1706 prope Calissiam reportata.

presentemente in Vratislavia con altri Signori Polacchi aderenti al Palatino di Posnania.

Si ode che quei, i quali hanno formato il Consiglio di Leopoli, tenghino frequenti conferenze e che sia stato determinato di riassumerlo li 15 o 18 del prossimo Maggio parlandosi sempre di una nuova Elezzione, alla quale publicano che quando non vorranno consentire in loro favore i Prencipi Sobieski, sarà nominato il Prencipe Eugenio di Savoia, benché altri la voglino destinata per un Signore Polaccho.

Si trova pure in Zolkiew il Czar che premurosamente chiede si venga ad una nuova Elezzione, non volendo Egli in modo alcuno riconoscere il Palatino di Posnania. Ha assicurato in scritto la Republica di voler essere unito alla medesima tanto nella buona che nella sinistra fortuna, al che Essa ha corrisposto con un'altro scritto dello stesso tenore.

Molti Signori, che volevano partire di Leopoli, vi sono restati per assistere ai Consigli che vi si tengono sovente su gl'affari correnti. Era [319v] stato condotto a Zolkiew Mons. Arcivescovo di Leopoli[110] e benché corra la voce che sarà inviato in Moscovia, tuttavia Mons. Primate[111] con altri fa ogni sforzo per impedirlo e poiché sia mandato a Roma.

Sembra svanire in Polonia la speranza che alcuni havevano del ritorno colà del Re Augusto, mentre si ode che questo habbia posti in essecuzione gl'articoli del trattato di Sassonia e che perciò i Suedesi dovessero marchiare alla volta della Polonia, benché altri assicurino che il Re di Suezia, traversando i Paesi di Brandeburgo e la Littuania, pensi si entrare in Moscovia e fare con ciò una forte diversione al Czar.

Il Generale Goltz ha fatto sapere a diversi luoghi, i quali sono aderenti del Palatino di Posnania, di inviarli Deputati per trattare con esso, minacciando in caso di renitenza di far sopra di essi delle essecuzioni militari. Ed intanto i Calmucchi commettono gravissimi disordini per dove passano, spogliandovi le Chiese e depredando tutto ciò che trovano alla campagna.

N. 371.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 25 IV 1707.

Nuntiat Dresdae in capella regia ritus catholicos celebrari, sicut celebrarentur etiam cum rex in Polonia esset. Nunc autem cum idem a similibus

---

110 Constantinus Zieliński.
111 Stanislaus Szembek.

sacris saepissime absit, suspicionem ortam esse eum ad "antiquam sectam" revertisse.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 143 f. 120r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 271r-v.

Di Troppaw. Da Mons. Nunzio in Polonia, 25 Aprile 1707.
Decifrato a 11 Maggio.

Continua l'esercizio della Religione Cattolica presentemente in Dresda, come lo era quando il Re si trovava in Polonia, dicendosi ogni giorno la Messa nella Regia Cappella, nella quale si fanno ancora le altre divozioni. Ma il non assistervi egli sovente haverà dato occasione di sospettare, che havesse abbracciata la antica setta. Il che però nullamente sussiste secondo le notizie che ho da mano sicura.

N. 372.

Iulius Piazza
Alexio Wiszniewski OFMConv
ex conventu Posnaniensi

Opaviae, 25 IV 1707.

Impertit ei absolutionem a censuris et dispensationem super irregularitate.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 13v-14r.

Iulius Piazza etc. Dilecto Nobis in Christo Rev. Patri Alexio Wiszniewski Ordinis Minorum Sancti Francisci Conventualium Provinciae Lithuanae, salutem etc. Exponi Nobis fecisti, qualiter ob graves ac intolerabiles, quas patiebaris, afflictiones in Provinciam Russiae te contuleris, ibidemque in Calvaria versus Premisliam[112] praesidentem et simul concionatorem egeris tribus annis. Quo tempore cum ab Adm. Rev.do Patre Exprovinciali Lithuano, tunc commissarii officio fungente, tibi alias infenso, et qui pro eligendo novo Provinciali a Rev.mo Superiore Generali in provinciam Russiae ad Civitatem Leopoliensem descendit, decretatus esses, ad poenas graviores

[112] Przemyśl.

in Provinciam Minoris Poloniae concessisti, in qua mansisti de familia duobus annis; inde tandem ex Decreto Capituli Generalis Vincentii Colorelli, contra profugos lati, in provinciam tuam nativam Lithuanam una cum obedientialibus et literis deprecatoriis remissus fuisti, cum quibus rediens in procinctu itineris accidit, quod militibus te spoliare et etiam occidere volentibus, in defensione vitae propriae uni pedem et brachium, alteri digitos tres baculo ferro circumducto, quem tuus puer portabat, [14r] fregisti. Quibus taliter secutis, in Prussiam dimisso habitu Regulari, ut incognitus esses, aufugisti; cumque in quodam oppido pernoctasses, observata per domesticos in tuo capite religiosa tonsura, ab eisdem pro persona suspecta insimulatus fuisti et successive ab incolis dicti oppidi, vel potius officialibus eiusdem, ob comminationem suspensionis tui laqueo, nisi sectam Lutheranam amplexus fuisses, eandem timore huiusmodi suspensionis tui laqueo externe quasi amplexus eras, in qua per quattuor circiter menses (nullam tamen professionem et communionem publicam exercendo quinimo fidem catholicam, in qua natus et educatus fuisti, animo firmiter retinendo) permansisti. Propter quae modo praemisso descripta, quia poenas et censuras ecclesiasticas et respective irregularitatem vereris te incurrisse, ad Nos recursum habuisti et humiliter supplicasti, ut te ab iisdem absolvere et dispensare respective de benignitate Apostolica digneremur. Nos, tuis supplicationibus benigne inclinati teque inprimis a quibusvis etc. absolventas et absolutum fore censentes, te a censuris et poenis, quas ob praemissa incurrisses, authoritate qua vigore Legationis Nostrae fungimur Apostolica (quatenus narrata veritate nitantur), absolvimus et respective super irreguaritate exinde contracta tecum dispensamus omnemque irregularitatis et infamiae maculam seu notam exinde provenientem abstergimus et abolemus ita, ut si nullum aliud canonicum tibi obstet impedimentum, et quod de caetero a similibus abtineas, in altari ministrare et sacrificium Deo offerre, necnon quaecunque officia in ordine tuo obire libere et licite possis et valeas. Non obstante etc. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 25 Aprilis 1707.

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
Locus † Sigilli I[oannes] B[aptista] de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński, Cancellarius

N. 373.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 30 IV 1707.

Nuntiat se, cum praeterita septimana nullas eius accepisset litteras, nihil habere quid ei scribat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 197r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 26r.

N. 374.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 30 IV 1707.

Queritur se abhinc duas hebdomadas nullas eius litteras accepisse. Significat regem Augustum omnes condiciones tractatus Saxonici explere debere. Satis magnum copiarum Sueticarum manipulum una cum palatino Posnaniensi in Poloniam profecturum esse. Scribit praeterea oratores Gallicos semper apud regem Suetiae manere, sed de ipsorum propositis et consiliis nihil constare. Nuntiat etiam "caesarem" Moscorum novam regis Poloniae electionem promovere velle, quamvis fieri possit, ut Augustus in Poloniam revertatur. "Caesarem" autem, praeter Calmucos et Cosacos, ad 100 milia militum habere. In Lithuania principem Michaelem Wiśniowiecki magnum numerum Suetorum in proelio superasse et 227 eorum captivos abduxisse eosque ad "caesarem" praefatum adduxisse. Insuper significat novitates ex aula epi Herbipolensis allatas.

Reg.: APF, F. Spiga 47.

Troppaw, 30 Aprile 1707.

O ella non vada più ad Hannovera, o volendo andarvi e dimorarvi là mi scriva, poiché se domani non ricevo sue lettere, mi mancano da due settimane in qua. Ciò non va bene e me ne lamentarò colla nostra Eroina, la quale condannarà certo questo suo silenzio, del quale nullamente mi accommodo. Sin qui i miei lamenti, ed hora veniamo alle nuove, benché ella forse sia informata di quelle di Sassonia, tuttavia le dirò, che il Re Augusto ha poste in esecuzione tutte le condizioni del trattato di Sassonia. Hora resta che il Re di Suezia faccia lo stesso dal canto suo coll'uscire da quell'Elettorato, di che tuttavia non v'e apparenza alcuna, benché dicesi che un buon corpo di truppe Suedesi debba passare in Polonia col Palatino di Posnania,

che parlasi essere con i suoi in moto per tale effetto, anzi che molti Signori Polacchi siino partiti per attenderlo ai confini di questa Provincia di Silesia per accompagnarlo poscia coll'essercito in Polonia.

Continuano il Brigadiere Svizzero ed il Conte Monasterolo la loro dimora appresso il Re [di] Suezia, che si dice habbia chiesto alla Corte di Vienna un passaporto per il primo, onde possa ritornare sicuramente in Francia. In tanto crescono le ombre che il sudetto Re habbia altri disegni, i quali si dovranno finalmente scuoprire fra due mesi.

[2] Di Polonia nulla ho di particolare, continuando cose a essere nello stato primiero, fisso il Czar per la nuova Elezzione, benché forse vi desisterebbe, se potesse credere sicuro il ritorno del Re Augusto per il quale conserva ancora un affetto particolare. Fanno montare le sue forze a cento mila uomini senza i Calmucchi e Cosacchi, numero grande, tutti fossero agguerriti. Si tiene per sicuro che la Littuania siasi dichiarata per i repubblichisti, in prova di che si scrive che il Prencipe Wisnovieski, Generale di essa, habbia battuto buon numero di Suedesi del Generale Levenhaut ed inviati al Czar 227 prigionieri, tra i quali molti Officiali.

Le devo dare un'altra nuova ed e che il Folfi ha procurato di entrare in Corte di Mons. Vescovo di Erbipoli, ma odo non li sia riuscito. Egli va stracando tutti quelli che ha conosciuto per causa mia e che li hanno fatte cortesie per honorare il mio carattere, benché egli creda per il proprio merito. Oh, ella rida col Sig. Conte Frosini riverendolo in mio nome. Per sempre più mi creda suo vero devotissimo et obligatissimo servitore.

N. 375.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 2 V 1707.

Pro litteris 9 IV datis (cfr. N. 324-328) gratias agit et mittit suas de variis negotiis accuratius descriptis.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 328r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 57r-v.

N. 376.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 2 V 1707.

Refert supremum exercituum Regni capitaneum non solum instare in consilio suo et firmiter postulare, ut proventus vacantis episcopatus Cracoviensis ad necessitatem exercitus convertantur, sed tale suum propositum maiore etiam cum fervore propugnare. Itaque eum affirmare nullatenus esse ferendum, ut bella religionis gerantur, dum exercitus foederati ex una et inimici ex altera parte damna irreparabilia incolis inferant, populum modis omnibus vexent ac crucient, inimicitias et odium inter utramque factionem augeant, ecclesiis, templis, sanctuariis, bonis denique ecclesiasticis immensa detrimenta afferant. Sperat tamen fore fortassis, ut alia remedia, non solum bona ecclesiastica, reperiantur et adhibeantur, ne patria eiusmodi infortunia ac calamitates pati cogatur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 329r-330v
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 57v-58r.

Eminentissimo *etc.*

Quando credevo che il Gran Generale della Corona[113] dovesse persistere nella risoluzione già presa e che participai all'Eminenza V.ra col mio dispaccio delli 28 di Marzo[114] di non pretendere più le rendite del vacante Vescovado di Cracovia, rinuova egli hora con più calore per lo stesso fine le sue instanze, come l'Eminenza V.ra si degnarà riconoscere nella di lui lettera originale che viene qui ingiunta[115], nella quale anche si avanza a chiedere parte delle rendite dei beneficii Ecclesiastici del Regno, supponendo essere la presente guerra, guerra di Religione, e lo fonda principal[329v]mente su due stampe, che mi ha inviate e che pure aggiungo, benché sin'hora veruno habbia mai pensato a ciò. Li ho risposto che già l'altra volta li scrissi non esser possibile di consentire alle sue dimande per le rendite del detto Vescovado, in vigore dei motivi che allora li addussi, ma che lo pregavo instantemente a non publicare essere questa guerra di Religione, quando ogn'uno la riconosce cominciata e proseguita per altro fine, conforme se ne vedono gl'effetti, poiché tal nome recarebbe nuovi e più gravi infortunii al Regno e sommo detrimento alla Religione, la quale colle [330r] armi delle Potenze Amiche e Nemiche di contraria credenza potrebbe infinitamente soffrire, oltre che si accenderebbe maggiormente l'odio tra le Due Parti e sarebbero violati dal furore di quelle i Santuarii e depressi colle Chiese gl'Ecclesiastici. D'onde risultarebbero al publico danni irreparabili. E da tali considerazioni mi lusingo che egli prenderà altre misure, onde salvi la Pa-

[113] Adamus Sieniawski.
[114] Cfr. N. 299.
[115] Cfr. N. 313.

tria da tante calamità e riconosca non doversi applicare le rendite Ecclesiastiche per le presenti politiche occorrenze, non prendendo altresì motivo da simili stampe di credere guerra di Religione la presente, poiché già da molto tempo tale sarebbe quella [330v] che si fa tra la Francia e gl'Aleati se dalle stampe, che sono uscite in gran numero di questa natura di Olanda, si fosse dovuto ritrarne argomento. E faccio *etc.* Troppaw, 2 Maggio 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-]Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret[-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 377.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 2 V 1707.

Transmittit litteras decani Gedanensis (Stephani Janowicz), continentes querelas eiusdem decani de Iesuitis illius civitatis. Scribit eiusmodi controversiam quadamtenus componendam esse, ne in posterum maiores simultates et discordiae inter utramque partem ibi exoriantur, rem enim in civitate haeretica agi.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 333r-v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 58v.

Eminentissimo *etc.*

Ho l'onore di rimettere qui ingiunta all'Eminenza V.ra la stessa lettera originale del Parocho e Decano di Danzica[116], colla quale risponde a quanto li scrissi intorno alle querele fatte contro di lui dai Padri Gesuiti. Dal tenore di essa si riconosce assai chiaramente la propria passione, che ha contro di loro et ha molto a proposito, nel fine della lettera chiesta scusa delle sue forti espressioni, poiché veramente sono tali e merita d'esserne ripreso. N'attendo perciò gl'ordini dall'Eminenza V.ra, supponendo che facendolo si debba esseguire con qualche dolcezza e circonspettione per non accendere

[116] Cfr. N. 322.

maggiormente il fuoco tra di lui e quei [333v] Padri, il che non conviene in una Città Eretica per il decoro e bene della N.ra S. Religione. E faccio *etc.* Troppaw, 2 Maggio 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a]

a-a) *Autographum.*

N. 378.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 2 V 1707.

Gratias agit pro brevibus pontificiis sibi missis, quae his difficillimis temporibus ad bonum et tranquillitatem Poloniae procul dubio non parum collatura esse censet. Multa exspectari scribit ex annuntiato regis Suetiae in Poloniam ingressu. Addit copias etiam Moscoviticas multas vastationes et rapinas in Polonia patrare. Sermones fieri de nova regis electione, quam "caesarem" Moscorum vehementer promovere nuntiat, qui Polonos velit socios secum contra regem Suetiae unitos et confoederatos. Palatinum vero Posnaniensem imprimis potentia regis Suetiae, superbi et imperiosi, esse nixum. Fautores palatini prospicere Suetorum regem, cum primum terras Polonas ingressurus sit, adversariis suis, Ecclesiae et ecclesiasticis minime indulturum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 337r-340v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 58v-60v.

Eminentissimo *etc.*

Ho ricevuto i Brevi Pontificii che l'Eminenza V.ra s'è degnata trasmettermi e non mancarò di servirmene con circonspettione et in forma tale, onde si conservi di essi la dovuta stima e possino produrre qualche effetto nelle presenti scabrose contingenze della Polonia per il bene e tranquillità della medema. Di che tuttavia non so se dovrò molto ripromettermi dalla parte dei zelanti, poiché li vedo sempre più ingolfati negl'impegni presi per non abbracciare altri mezzi che possino loro essere di vantaggio a ritirarli da qualche precipizio, in cui al certo correranno, quando il Re di Suezia pas-

sando in [337v] Polonia godesse colle armi quella prospera fortuna, che sin'hora li è stata constante in ogni luogo. Riconosco bensì che essi non sono presentemente in stato di servirsi della loro libera volontà, poiché impegnati con i Moscoviti e da questi quasi assediati in ogni parte devono, per non esporsi ad un'evidente pericolo ed il Regno ad una totale ruina, seguire in ogni conto i loro voleri ed accomodarsi alle inclinazioni dei medemi in qualsivoglia rincontro. Ma all'altro canto m'avvedo ancora che non sanno spogliarsi della passione concepita contro il Palatino di Posnania, che non correbbero vedere sul Trono, ben[338r]ché la cuoprino sotto il manto di mantenere la Religione e libertà della Republica contro le violenze del Re di Suezia, che credono voglia opprimere l'una e l'altra e che sarà sempre dispotico nel Regno, giacché la sua creatura non osarà opporsi alla di lui volontà esacerbati altresì dagl'universali di quello, e del modo inusitato, con cui suppongono voglia trattare tutti e non meno mal sodisfatti di quelli che sono appresso il menzionato Palatino, poiché li credono di niuna fede ed in stato di sagrificar tutto alla loro ambizione et interesse. Anzi che capaci di non mantenere ciò che prometteranno, quantunque facili ad offrire tutto per trarre al loro partito ogn'uno e [338v] poi burlarsi di essi. Tale prevenzione è si fortemente radicata negl'animi dei zelanti, che stimo impossibile a poterneli ritirare, oltre che si lusingano che facendo cadere l'Elezzione in uno dei Prencipi Sobieski, la Nobiltà Polacca si unirebbe al nuovo Re ed allora dicono che non solo sarebbe più facile l'intiera pacificazione del Regno, ma vi si fondano talmente che la stimano immancabile.

Nulladimeno conoscendo essere necessario di pesare molto un passo simile, perciò assicurano che differiranno quanto loro sarà possibile di venire ad un tanto atto, per cui si persuadono debba dare la determinazione una battaglia decisiva, che sembra sin'ora voglia az[339r]zardare il Czar, ma non si accorgono che se fosse a questo fatale, sarebbe a loro ed a tutta la Polonia tale, e forse anche alla Religione. Intanto per scusare la facilità, colla quale sono corsi appresso quel Prencipe, rappresentano esser stato da essi ciò fatto per salvare il Paese dalla rabbia dei Moscoviti, i quali l'havrebbero posta a ferro e fuoco, se non havessero veduta la Republica unita e che manteneva l'Aleanza con essi. E voglio crederlo, ma si deve anche considerare che senza le loro insinuazioni non havrebbe il Czar chiamate in Polonia tutte le sue truppe ed incerto se la Republica continuasse seco la Lega, non havrebbe forse pensato a desolare il Paese. E quando fosse seguito n'havrebbe patito [339v] una parte sola ed egli in tal caso si sarebbe attirato una guerra colla Polonia che, unita alli Suedesi, poteva essere in stato di vendicarsene e facilmente la medema portata altrove, havrebbe potuto terminarsi senza discapito del Regno e dei Popoli; quando hora può temersi che il Czar la continui più facilmente facendosi fuora de' suoi Dominii, tutto che i Republichisti publichino non essere loro di aggravio sensibile, poiché si contenta del solo pane, e che quando egli si volesse abusare delle proprie forze e

vittoria che potrebbe riportare sopra i Suedesi, chiamarebbe la Republica in suo aiuto i Turchi e Tartari ed altre nazioni per reprimerlo, rimedio peggiore dello stesso male, e che fa vedere essere l'animosità [340r] dei zelanti sì grande che più tosto vogliono servirsi di mezzi violenti per disputare al Palatino di Posnania il suo stabilimento alla Corona, che prendere partiti più ragionevoli, giacché quello che da essi si propone della Pace tra il Re di Suezia ed il Czar, e con questa la loro, e sì lontano presentemente che si può più tosto desiderare che sperare.

Su tali riflessioni fondano i medesimi i loro disegnati progetti. Ne vedo che voglino disabusarsi e n'è anche a mio credere una buona cagione l'agir violento del Partito Contrario, con tutto che forse non sia mal'intenzionato il Palatino, che publicano i suoi Parziali possieda un cuor generoso e con questo egli infinitamente [340v] inclinato a beneficare. Tuttavia mi atterrisce la fierezza del Re di Suezia, il quale non sa soffrire opposizioni al proprio volere, è maggiormente fermo nel suo proposito, quando le incontra, per haver sin'hora superato tutto a cagione delle presenti congionture, le quali non permettono ad altri di attirarsi le di lui ostilità. Intanto mi accorgo che gl'Aderenti al Palatino di Posnania si adulano di un buon successo, quando entraranno in Polonia coll'Armata Suedese che suppongono sarà ivi intieramente impiegata ed in tal caso dicono che sarà impossibile ad esso di giovare non solo al Partito Contrario, ma né pure alla Chiesa, Ecclesiastici ed Immunità. E faccio *etc.* Troppaw, 2 Maggio 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 379.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 2 V 1707.

Die Veneris Septimanae Sanctae Cracoviam Leopoli venit Confoederationis Sandomiriensis marescalcus (Stanislaus Denhoff) et confirmavit in Conventu Leopoliensi constitutum et decretum esse, ut commeatus Moscovitis subministrarentur et eorum horrea cibariis implerentur. Cracoviae sparguntur libelli typis excusi de nova regis electione tractantes, in quibus

proponitur vel unus ex principibus Sobieski vel Eugenius Sabaudiae princeps, sed praevalet opinio et desiderium, ne ullus candidatus peregrinus ad coronam Regni admittatur. Leopoli publicari debent novae litterae universales primatis Regni ad conventus particulares de Comitiis Regni Generalibus ad 23 diem Maii indictis et convocatis. Cracovia discessit, a "caesare" suo vocatus, generalis Moscoviticus Böhme, Cracoviam vero venit generalis Flugk (Pflugk), in ministeriis Augusti manens, qui de motibus exercituum Moscoviticorum rettulit. Ex Saxonia incerti nuntii afferuntur de cogitatis copiarum Sueticarum motibus iam mense Maio incohandis. Varsavia afferunt commorari ibi milites Adami Śmigielski, a "caesare" Moscorum in custodia detentos, qui a propositis novae electionis non destitit. Moscovitae prope Gedanum stationes habent et vigilant, ut omnem actionem in favorem palatini Posnaniensis impediant.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 341r-v (annexum ad fasciculum epistularum N. 375-378).
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 193r-194r.

Troppaw, 2 Maggio 1707.

Giunse il Venerdì Santo di Leopoli in Cracovia il Conte Denoff, Maresciallo della Confederazione di Sandomiria[117], e portò che era stato stabilito da quel Consiglio di somministrare ai Moscoviti i viveri, de' quali si hanno a riempire i loro magazini, dovendo consistere principalmente in farine e biscotti.

Si vede nella sudetta Città un progetto stampato per la nuova Elettione, alla quale si propone uno dei Prencipi Sobieski. E rifiutandola viene avanzato il Prencipe Eugenio, ma la risposta sopra il sudetto progetto porta di non ammettere alcun Prencipe straniero alla Corona.

Si ha di Leopoli che devono publicarsi nuovi universali da Mons. Primate[118] per la convocazione di altre Dietine in ordine a quello che si farà in Lublino di una Dieta Generale per li 22 del corrente.

Doveva partire di Cracovia per rendersi a Zolckiew, chiamatovi dal Czar, il Generale De Behme in di cui luogo dicevasi che sarebbe ivi venuto il Generale Fluck, che serviva il Re Augusto, e si parlava che i Moscoviti, i quali si trovavano in quei contorni, dovessero partirne per unirsi ad altri e marchiare congiontamente o verso la Gran Polonia o a Sandomiria.

Non si hanno notizie sicure di Sassonia, quando sia per uscire da quell'Elettorato il Re di [341v] Suezia, publicandosi che sia per fermarvisi an-

---

[117] Stanislaus Denhoff.
[118] Stanislaus Szembek.

cora tutto il presente mese di Maggio. Era stato quel Re indisposto di male di gola, ma haveva susseguentemente ricuperata la pristina sua sanità.

Avvisano di Varsavia che erano stati colà condotti varii soldati del Corpo del Smigielski, che erano stati fatti prigionieri nell'ultimo conflitto dai Moscoviti, e che ivi si parlava che il Czar non havrebbe in alcun modo desistito dalla risoluzione presa di volere un'altra Elezzione.

Scrivono di Danzica che i Moscoviti si erano avanzati nelle vicinanze di quella Città per procurare l'ingresso o pure obligarla colla forza ad annullare l'atto di ricognizione, seguito già a favore del Palatino di Posnania. Laonde, a fine di opporsi ai loro tentativi, havevano i Cittadini spinti fuori della Città 2 mila uomini et inondati i Borghi di essa.

N. 380.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 2 V 1707.

Copiae Sueticae stationem suam in Saxonia pergunt, rex autem Suetorum exercitum suum auget firmatque novum militem conscribendo et tributa ab incolis rigide exigendo. Generalis Ioannes Reinholdus Patkul diligenter custoditur, Sueti tamen serio metuunt, ne fame moriatur. Epus Varmiensis (Andreas Chrysostomus Załuski) ad palatinum Posnaniensem venit. Exspectatur proximus copiarum Sueticarum in Poloniam ingressus. Rex Suetiae, protectorem protestantium se ostendens, apud imperatorem instare dicitur, ne protestantes opprimat, etiam in Silesia, pro quibus Ratisbonae ministri principum Germanorum eiusdem fidei operam suam interponunt. In Septimana Sancta rex Augustus ritibus sacris interfuit in sacello suo privato in arce Mauritii (Moritzburg), necessitatibus catholicorum destinato.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 342r-343v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 151v-152v.

Troppaw, 2 Maggio 1707.

Benché si fosse creduto in Sassonia che la marchia dei Suedesi havesse dovuto seguire li 26 del decorso, tuttavia resta ancora quella differita senza penetrarsene la cagione. Il Re di Suezia si occupa continuamente a far es-

sercitare le sue truppe, che aumentano giornalmente colle reclute che giungono alla sua armata da ogni parte, benché molti anche ne desertino a cagione del rigore e fatiche alle quali sono sottoposti i soldati.

Continuano i Suedesi con sommo rigore l'esattione delle contribuzioni e quelli che ne hanno l'incombenza non mancano di profittarne. E con tutto che dalla parte del Re Augusto si faccia rappresentare all'altro di Suezia gl'aggravii del Paese, nulladimeno non ne ricava questo alcun [342v] sollievo. Onde per sapere precisamente in ciò la volontà di quel Re, ed in che dovranno essere compensati tanti danni sofferti, come Egli ha promesso, è stato rispedito appresso il medemo il Generale Rebel e poi ancora il Conte di Lagnasco.

Nel quartiere del Generale Mayerfeldt è strettamente guardato il Generale Patkul, che dicesi sarà quanto prima giustiziato in Sassonia, temendo i Suezzesi che possa morire d'inedia per non mangiare egli che un'poco di pane arrostito inzuppato nell'acqua, non ammettendo il Re di Suezia alcun favorevole uffizio a vantaggio di quello.

E' giunto appresso il Palatino di Posnania Mons. Vescovo di Varmia[119], dicesi accolto favorevolmente da esso e dal Re di Suezia. I Ministri Polacchi sono in continue conferenze con quelli di Suezia, onde [343r] si risolva finalmente il passaggio in Polonia, giacché restano hora adempite tutte le condizioni del trattato di Sassonia e l'Armata Suedese, forte di 50 mila combattenti, et a fine anche di liberare dalle vessazioni dei Moscoviti la città di Danzica, minacciata da essi se non cangia le risoluzioni già prese a favore del menzionato Palatino.

E' voce publica che il Re di Suezia, oltre molte altre sodisfattioni, chieda all'Imperatore[120] che li siino consegnate le truppe Moscovite, le quali si trovano al Reno. Onde da molti si crede che habbia qualche disegno di romperla coll'Imperatore, contro il quale forma molte pretensioni erigendosi altresì in Protettore dei suoi sudditi Protestanti. Anzi si avvisa di Ratisbona che i Ministri dei [343v] Prencipi della stessa credenza habbino scritto a Sua Maestà Imperiale di non turbare la libertà della Religione in questa Provincia di Silesia, dovendola quelli godere in virtù della Pace di Westfalia.

Essendosi il Re Augusto ritirato i decorsi giorni Santi a Moritzburgo, fece le sue devozioni nella capella ivi destinata per i cattolici, et intorno al di Lui ritorno in Polonia pare che ne svanisca ogni speranza per essere obligato di seguire la volontà del Re di Suezia, a cui dicesi habbia promesso di non prendere né direttamente né indirettamente alcuna parte in ciò che riguarda la Polonia.

---

[119] Andreas Chrysostomus Załuski.

[120] Iosephus I de Habsburg.

N. 381.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 2 V 1707.

Nuntiat vicecancellarium Regni spopondisse in negotiis palatini Posnaniensis, in prioribus litteris relatis, sibi imprimis non commoda sua vel familiae suae, sed bonum religionis et Reipublicae curae fuisse.

Decifr.: 18 V 1707.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 143 f. 122r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 271v.

Di Troppaw. Da Mons. Nunzio in Polonia 2 Maggio 1707. Dicifr. a 18 detto.

Quanto ho l'onore di scrivere a V.ra Eminenza colla mia lunga lettera[121] alla riserva di alcune poche mie riflessioni, e di ciò che tocca nel fine della lettera circa le speranze del Partito del Palatino di Posnania, viene dal Sig. Vicecancelliere[122] che me l'ha esposto con una sua cifra, e vi si conosce una somma passione, benché pretesti non havere egli altra mira che il bene della Religione e Republica, per le quali dice che sagrificherà la sua carica et i beni proprii, che la sua famiglia non ha voluto abbracciare i vantaggi propostigli dal Partito contrario, ma ha risposto che nulla mai havrebbe fatto che insieme con la Republica confederata, e che la medesima sarà contenta che il Publico sia sodisfatto, senza curare il suo particolare interesse.

N. 382.

Iulius Piazza
Andreae Gabrylski

Opaviae, 4 V 1707.

Impertit ei dispensationem super interstitiis, extra tempora ad diaconatum et presbyteratum ob necessitatem ecclesiae parochialis Bykoviensis (Bykowo) in dioecesi Culmensi.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 14r.

---

121 Cfr. N. 376.
122 Ioannes Szembek.

N. 383.

Iulius Piazza
Matthiae Olszyński, subdiacono dioecesis Culmensis

Opaviae, 4 V 1707.

Impertit ei dispensationem super irregularitate.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars.182 f. 14r-v.

Iulius etc. Dilecto Nobis in Christo Rev.do Matthiae Olszynski, Dioecesis Culmensis subdiacono, salutem etc. Exponi Nobis fecisti, qualiter in loco, ubi tunc degebas, existentibus ibidem Suecis publicatum fuerit per universales literas Edictum Publicum, ut unusquisque, qui resciret de fugitivis Suecis, ubinam quis eorum latitaret, sub poena ignis et ferri eosdem taliter fugitivos deferret Generali seu Superintendenti cohortis legionis in illis partibus tunc degentis; tamen metu comminatae poenae, sciens de aliquot fugitivis et latitantibus, illos captivasti et ad Generalem seu Superintendentem legionis deduci fecisti, qui postea ex Decreto militari fuerunt laqueo suspensi. Quibus secutis tractu temporis nesciens vere te irregularitatem exinde incurrisse, minores ordines suscepisti et tandem dubio tibi facto super huiusmodi irregularitate, incerta tamen resolutione de incursu irregularitatis necne, ad sacrum subdiaconatus ordinem promoveri te curasti, et dubius existens te irregularitatem exinde incurrisse vel non, nihilominus minores ordines et subdiaconatum exercuisti. Nunc certificatus ex lectione librorum et scholastico studio te esse obnoxium ex praemissis irregularitati, ad Nos recursum habuisti et humiliter supplicasti, ut tecum super eadem dispensare de benignitate Apostolica dignaremur. Nos, tuis supplicationibus benigne inclinati, teque inprimis a quibusvis etc. absolventes et absolutum fore censentes, tecum super irregularitate, quam ex praemissis contraxisses, quatenus narrata veritate nitantur et dummodo in [14v] contemptum clavium Divinis te non immiscueris, authoritate Nostra, qua vigore Legationis fungimur Apostolica, dispensamus omnemque irregularitatis maculam sive notam exinde provenientem abstergimus et abolemus ita, ut si nullum aliud canonicum tibi obstat impedimentum, in minoribus et sacro subdiaconatus ordine ministrare diaconatumque et presbyteratum, si ad id reperiaris idoneus, servatis servandis suscipere et in susceptis postea in altari ministrare, necnon quaecunque beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura, non plura tamen, quam quae iuxta Sacri Concilii Tridentini Decreta permittuntur, recipere et retinere libere et licite possis et valeas. Non obstante etc.

In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia die 4 mensis Maii, Anno Domini 1707.

I[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
Locus † Sigilli I[oannes] B[aptista] de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński, Cancellarius

N. 384.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 6 V 1707.

Queritur se abhinc tres septimanas nullas litteras eius habuisse. Nuntiat primatem Regni litteras universales publicasse, ad diem 23 mensis Maii Comitia Regni Generalia Lublini indicentes, quae per exspectatum copiarum Sueticarum in Poloniam ingressum fortassis interruptum non iri sperat. Significat novam electionem a "caesare" Moscorum ardenter desideratam, ab adversariis constanter procrastinatam et dilatam, Regno Poloniae certo fatalem et perniciosam fore.

Or.: APF F. Spiga, vol. 47, sf.

Troppaw, 6 Maggio 1707.

Ed ecco tre settimane passate senza sue lettere e già me ne annoio. Suppongo che i suoi affari in Hannovera li havranno tolto il tempo di scrivermi, poiché spero che ella goda ottima salute, che le prego sempre tale dal Signore Iddio e per moltissimi anni.

Mons. Primate di Polonia[123] ha publicato i suoi universali per la Dieta Generale da tenersi a Lublino li 23 del corrente, vedremo che cosa vi si determinarà, se pure non sarà interrotta dall'arrivo in Polonia del Re di Suezia che, si suppone, vi si portarà con tutte le sue forze doppo la parlata fattali dal Duca di Marlborough, che scrivono di Leipsich[124] esser stato sodi-

[123] Stanislaus Szembek.
[124] Lipsia (Leipzig), oppidum in Saxonia.

sfatto della prima udienza havuta da quel Re, di cui non si sanno però sin hora le risoluzioni e perciò sempre si teme da questa Provincia di Silesia, aperta intieramente e senza la difesa di truppe.

Differisce sempre da i republichisti la nuova Elezzione, bramata dal Czar per vedere quali saranno le forze Suedesi che entraranno in Polonia, e forse l'esito di una bataglia che dicesi voglia azzardare il Czar. Ma l'evento di essa sarà forse non meno fatale al Regno che alla nostra S. Religione, e di molto ai particolari del partito contrario al vittorioso. Ed io tanto più lungamente restarò qui dove, come in ogni altro luogo, sarò sempre suo vero Devotissimo et Obbligatissimo servitore.

N. 385.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 7 V 1707.

Pro litteris 11 IV (N. 329-333) et 18 IV (N. 348-352) datis gratias agit et accurata ad eas responsa mittit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 199r.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 26v.

N. 386.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 7 V 1707.

In memoriam revocat litteras et novitates sibi ab eo missas, de infelici statu Regni Poloniae nuntiantes, arbitratur spem reditus regis Augusti omnino vanam esse, electionem autem novi regis Regno perniciosam esse futuram, cum tunc eodem tempore duo simul reges futuri sint, regi Suetorum et "caesari" Moscorum obtemperantes. Suadet, ut nuntius omnimode laboret et conetur, ut tranquillitas publica in Polonia restituatur et aepus Leopoliensis e custodia liberetur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 200r-201v.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 26v-27v.

Ill.mo e Rev.mo Signore

Sempre più dalle lettere et avvisi di V.ra Signoria Ill.ma raccolgonsi le confusioni dell'infelice Regno di Polonia. Il pensare al ritorno del Re Augusto è vanità, essendo troppo forte e costante il Re di Suezia ne' suoi impegni, per non prendere tutte quelle misure che saranno necessarie ad effetto d'impossibilitare un tal successo. E' similmente vano il lusingarsi che alcuno de' Principi Sobieski sia per accettare la Corona offerta loro da Republichisti, ben conoscendo essi che tale Corona sarebbe per loro assai spinosa, né potendo mancare alle promesse fatte al Re di Suezia, che ben saprebbe vendicarsene. Non punto dissimile è la proposizione del Principe Eugenio che non è sì poco accorto da mettersi in quest'imbarazzo, al quale non potrebbe mai consentire l'Imperatore, sì per non irritare il Re di Suezia, come per non essere obbligato ad una diversione capace di far mutare aspetto al presente felice corso de' suoi affari. E poi qual risoluzione può mai prendersi più letale per la Polonia che quella di eleggere un nuovo Re qualunque che fusse, [200v] poiché in tal caso la contesa di due Re, uno assistito dal Re di Suezia e l'altro dal Czar, porrebbe nell'estrema desolazione e ruina la Republica ed il Regno. Qual strada allora vi sarebbe di aggiustamento o di pacificazione fra le parti discordi? Non deve dunqe perdersi la congruenza propizia dello stato presente, per dare la calma alle lunghe agitazioni sin'ora sofferte dalla Polonia. V.ra Signoria Ill.ma continui la condotta sin'ora tenuta a quest'oggetto, coltivi le buone disposizioni di Mons. Vescovo di Cuiavia[125], né habbia difficoltà di fare la delegazione dal medesimo insinuatale, mentre questa habbia a essere ristretta a due soli punti, cioè a promuovere la pace e quiete del Regno et a procurare la liberazione di Mons. Arcivescovo di Leopoli[126], per la quale in virtù delle insinuazioni fattegliene ha replicatamente scritto alla Corte di Moscovia questo Sig. Principe Kurakin, e ne replica gli ufficii anche questa sera, i quali habbiamo motivo di credere che habbia passati e [201r] passi con vigore anche in corrispondenza de buoni trattamenti, che riceve da questa Corte e specialmente da Sua Santità, dai quali egli si chiama assai sodisfatto. Per quello poi che riguarda il Palatino di Posnania si è qui avvertito chi promuove gli suoi interessi a insinuargli consigli migliori, cioè di allettare e non d'inasprire li suoi oppositori, per dare la maniera a V.ra Signoria Ill.ma di fruttuosamente eseguire le sue commissioni. E coerenti dovranno essere li sentimenti de' quali ella si varrà con chi fosse per trattar seco in nome dell'istesso Palatino, affinché egli, dal canto suo,

[125] Constantinus Szaniawski.
[126] Constantinus Zieliński.

habbia da agevolare il felice successo delle parti che si fanno da Lei in suo vantaggio, e conoscere ch'è assai più interesse suo, che di Sua Santità, quel che si desidera dalla medesima, cioè che resti tolto ogn'obice che col tempo potrebbe farsi alla sua Elezzione, e che Sua Beatitudine possa, non meno con giustizia che con riputazione, riconoscere per Re quello [201v] che sin'ora ha riputato per nulliter et perperam electus. Et a V.ra Signoria *etc.* Roma, 7 Maggio 1707.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*
[a-F[abrizio] card. Paulucci-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 387.

Iulius Piazza
Ioanni Szembek, viceçancellario Regni

Opaviae, 7 V 1707.

Pro litteris gratias agit. Iterum imo ex pectore rogat, ut apud "caesarem" Moscorum summo studio et vehementer instare velit, ut aepus Leopoliensis e custodia liberetur.

Autogr.: Kraków BCz. ms. 451 IV p. 349-350.

Illustrissimo *etc.*

Incommodo l'Eccellenza V.ra coll'annesso foglio[127] per rispondere a quello che ella mi ha inviato colla sua stimatissima delli 17 del passato[128]. In esso riconoscerà ella ciò che ho creduto replicare colla solita mia sincerità, alla quale deve ella rispondere i sentimenti che vi leggerà.

Rinnovo le mie più premurose instanze per la libertà di Mons. Arcivescovo di Leopoli[129], il quale parmi non debba essere di peggior condizione di tanti altri Nobili liberati dal Czar, benché fatti prigionieri colle armi alla mano contro della Republica e Lui, ma mi permetta l'Eccellenza V.ra di dirle che pare non si faccia conto d'un Arcivescovo e Senatore, bensì d'un Nobile

[127] Cfr. N. sequentem.
[128] Non invenitur.
[129] Constantinus Zieliński.

privato, e che vedo non curarsi la Republica di quello che sarebbe invero stato posto in libertà, se si fosse interessata a suo vantaggio, come ha fatto per gl'altri, ed è certo, che il Czar non sarebbe stato sì duro a fare un'atto di giustizia e generosità. Condoni V.ra Eccellenza la mia libertà, la quale è ap-[350]poggiata alla giustizia e convenienza. Il Principe Kurakin ha havuta la sua prima udienza di N.ro Signore e n'è restato sodisfattissimo. Non ha ancora individuate le sue commissioni, ma lo farà quanto prima. Fa egli apparire una somma saviezza e sagacità appagata da una singolare gentilezza e perciò si guadagna la stima di tutti. Se li corrisponde in Roma con distinzione e voglio sperare che ne sarà contento, suppongo che visitarà il S. Collegio per conformarsi allo stilo ordinario di quella Corte e godervi tutti gl'onori. Mi onori l'Eccelenza V.ra de' suoi commandi e mi creda con vero ossequio. Troppaw, 7 Maggio 1707.

Di V.ra Eccelenza

Devotissimo *etc.*
G[iulio] Arcivescovo di Nazaret

N. 388

Iulius Piazza
Ioanni Szembek, vicecancellario Regni

Opaviae, 7 V 1707.

Contentum se dicit de procrastinato termino cogitatae novi regis electionis, quamquam adiungit se "caesari" Moscorum non nimis fidere. Iterum monet, ne nova certamina militaria suscipiantur, se enim non credere affirmat in pacem inter "caesarem" et regem Suetorum ineundam. Nuntiat se esse deceptum nullo prospero exitu in componenda rei publicae perturbata condicione.

Min: AV, Nunz.Pol. 132. f. 277v-278r.

N. 389.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 9 V 1707.

Gratias agit pro litteris 16 IV datis (cfr. N. 343) et nuntiat se ad eum 28 III litteras dedisse (cfr. ANP XLI/1, N. 299-301). Sperat eas una cum litteris 4 IV datis (N. 314-316) ad eum pervenisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 348r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 61r.

N. 390.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 9 V 1707.

Scribit iterum de causa aepi Leopoliensis e custodia liberandi et nuntiat se hanc causam et petitiones suas pro archiepiscopo liberando summa cura et studio vicecancellario Regni rettulisse et proposuisse. Affirmat archiepiscopum citra omnem culpam vel causam comprehensum esse et eius custodiam, iniquam et iniustam, libertati patriae valde damnosam esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 350r-v.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 61r-v.

Eminentissimo *etc.*

Continua la prigionia di Mons. Arcivescovo di Leopoli[130], né si ha ancora alcuna speranza della sua libertà, a promovere la quale con maggiore premura rinovai avanti hieri le mie instanze al Sig. Vicecancelliere[131] e li rappresentai che mi sembrava di molto strano il vedere nobili Polacchi, presi colle armi alla mano, contro quelli che hora compongono la Republica, et il Czar esser stati posti in libertà e non potersi ottenere quella del sudetto Prelato arrestato senza alcun motivo ed in un luogo, dove si era ritirato per non essere di gelosia ad alcun Partito. E che sicome ciò porgeva materia a diversi [350v] discorsi poco favorevoli ad esso ed a Mons. Primate[132], quasi che non instassero con calore, così lo pregavo a nulla omettere che non li facesse ottenere la grazia che li era dovuta anche in qualità di Senatore del

[130] Constantinus Zieliński.
[131] Ioannes Szembek.
[132] Stanislaus Szembek.

Regno, acciò in lui non sia lesa la libertà della Polonia, giaché esso Sig. Vicecancelliere[133] rappresentato al Czar, che era contro la medema, l'imprigionare i nobili per qualsivoglia cagione, quando né pure ciò era permesso a i Re. A suo tempo renderò conto della risposta all'Eminenza V.ra, alla quale faccio *etc.* Troppaw, 9 Maggio 1707.

Di V.ra Eminenza

[a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a]

[a-a] *Autographum.*

N. 391.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 9 V 1707.

Refert ducem Ioannem de Marlborough ad regem Suetiae venisse eique litteras principissae Daniae reddidisse petitionem continentes, ne in bello adversus Danos gesto Gallos adiuvaret. Ad res Polonas quod attinet, novam regis electionem non esse promovendam putat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 351r-352r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 61v-62r.

Eminentissimo *etc.*

Giunse all'improviso appresso il Re di Suezia il Duca di Marlborough spedito dalla Principessa di Danimarca, della quale introdotto dal Conte Piper appresso di esso, presentò una lettera di proprio pugno della medema. Hebbe seco lunghe conferenze in presenza del sudetto Conte e li rappresentò in sostanza che la nominata Prencipessa e i suoi Aleati speravano, che non havrebbe egli presa parte alcuna a favore della Francia nella guerra che continua contro di essa, né inquietato veruno di loro i quali s'interessavano in generale per ciascuno. E benché mostri il Duca di essere sodisfatto dei suoi negoziati, tuttavia si sa di certo che le risposte del Re siino [351v] state generali e conformi a quelle date più volte ai Ministri dei Principi, di modo

[133] Ioannes Szembek.

che non si può fare alcun giudizio sopra le di lui intenzioni, e tanto più che persiste a chiedere prigionieri i Moscoviti, che sono al Reno, ed altre sodisfattioni, che fanno riconoscere il suo animo poco inclinato verso l'Imperatore[134]. Perloché molti si persuadono che ciò imbarazzi non poco il Palatino di Posnania e i suoi Aderenti, mentre vedono differita in tal forma la mossa delle Armi Suedesi verso la Polonia ed intanto fortificarsi maggiormente il Partito contrario, e più ancora se havrà tutto il suo effetto la Dieta di Lublino e perciò saranno esposti al risentimento di esso; che tuttavia [352r] persiste nella risoluzione presa di non precipitare ad una nuova Elezzione, ma differirla quanto potrà, con tuttoché diversi crederebbero che per dare la pace alla Polonia si potrebbe far cadere nella Persona dello stesso Palatino, se il timore, che ha del Czar, il quale non vuole soffrirlo nel Trono per essere creatura del suo nemico, non si toglie questo pensiere che forse sarebbe facile di porre in essecuzione con procurare qualche sodisfazzione ai Promotori e Capi del Partito, al quale sento che l'altro hora ancora non negarebbe tutto, quando non continuasse nell'intrapresa durezza. E faccio *etc.* Troppaw, 9 Maggio 1707.

Di V.ra Eminenza

(a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-a)

a-a) *Autographum.*

N. 392.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 9 V 1707.

Cracoviae semper moratur marescalcus Confoederationis Sandomiriensis, comes Stanislaus Denhoff. In Silesia Moscovitae in custodiam dederunt palatinum Smolenscensem una cum uxore et duobus filiis. Publicatae sunt litterae universales supremi exercituum Regni capitanei, quibus omnibus copiis iniungitur, ut ad 10 diem Maii in promptu sint, et litterae universales primatis Regni et marescalci Confoederationis Sandomiriensis, omnes palatinatus invitantes, ut ad 23 diem Maii nuntios suos Lublinum mittant, ubi

134 Iosephus I Habsburg.

de nova regis electione decernendum sit, quamquam Augusti in Poloniam reditus non omnino excluditur. Ex Saxonia scribitur copias Sueticas discessum suum inde parare. Principes Sobieski non desinunt repudiare invitationem ad ambiendam coronam Regni Poloniae. Leopoli adsunt primas, vicecancellarius Regni et nuntii palatinatus Cracovienses, qui apud "caesarem" Moscorum instare debeant, ut aepum Leopoliensem et alios Polonos captivos e custodia liberet.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 355r-v (annexum fasciculo litterarum N. 389-391).
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 194r-195r.

Troppaw, 9 Maggio 1770.

Continua ancora la sua dimora in Cracovia il Conte Denoff, Maresciallo della Confederazione di Sandomiria[135], ed i giorni passati trattò lautamente tutti i Principali Signori, che si trovano in quella città, dove giunse avviso che una partita di Moscoviti s'era avanzata in questa Provincia di Silesia per farvi prigioniere il Conte Tarlo, Palatino di Smolensko[136], colla moglie e due figli, ma essendone stato avvertito si era salvato colla fuga, lasciati in preda a quelli i suoi mobili e argenterie che hanno portate in Cracovia, e che vengono hora da lui reclamate, onde li siino restituite, mentre egli si tiene indifferente nelle presenti turbolenze e però il Generale Beheme ha data speranza che li sarà reso tutto.

Sono stati publicati gl'universali del Gran Generale della Corona, con i quali è stato intimato a tutte le truppe di tenersi pronte per entrare in campagna li 10 del corrente. Si sono pure veduti affissi in Cracovia gl'universali di Mons. Primate[137] e del Maresciallo della Confederazione di Sandomiria[138], che invitano tutti i Palatinati di spedire i loro Deputati a Lublino per li 23 del corrente a fine di riassumervi il Consiglio di Leopoli e trattarvi di una nuova Elezzione, ma essendosi osservato in essi non nominarsi abdicazione della Corona quella [355v] del Re Augusto, perciò i di lui Parziali si adulano nuovamente del di lui ritorno, o che debba essere richiamato nel Regno.

Avvisano di Sassonia che i Suedesi fossero già pronti alla marchia, per la quale non attendevano che gl'ordini del loro Re. Soggiungono anche le stesse lettere che fosse giunto colà Gentiluomo dei Prencipi Sobieski per assicurare che Essi non solo non pretendevano alla Corona, ma che ne have-

135 Stanislaus Denhoff.
136 Adamus Petrus Tarło, palatinus Smolenscensis ab a. 1691.
137 Stanislaus Szembek.
138 Stanislaus Denhoff.

vano rigettate le offerte, e diceva che volevano ritirarsi più lontano per togliere sopra di ciò ogni sospetto.

Scrivono li Leopoli che si trovava ancora ivi Mons. Primate con il Sig. Vicecancelliere della Corona et i Deputati del Palatinato di Cracovia, procurando con premura la libertà di Mons. Arcivescovo di Leopoli[139], e che il secondo havendo fortemente rappresentato al Czar che era contro la libertà della Republica di far prigionieri i Nobili Polacchi, oltre che ciò havrebbe diminuito il loro affetto verso di esso, pertanto haveva commandato di spedir'ordine ai suoi Generali di non porre per l'avvenire in arresto alcun Nobile Polacco per qualsivoglia sinistra informazione che ne fosse data, come era seguito sin'ora.

N. 393.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 9 V 1707.

Dux Ioannes de Marlborough Berolinum profectus est, ut ibi cum electore Brandenburgensi tractaret. Rex Augustus eum Lipsiae convenire vult et propterea oratorem suum, comitem de Wackerbarth, ad eum misit, qui cum rege Suetiae de negotio Ioannis Reinholdi Patkul collocutus erat. Batavi subsidium pecuniarium Augusto praebuerunt. Prope Vratislaviam quidam manipulus militum Sueticorum tres viatores Berolino revertentes comprehendit, inter quos etiam unus ex ministris "caesaris" Moscorum inveniri conicitur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 356r-357r.
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 152r-153r.

Troppaw, 9 Maggio 1707.

Doppo essersi trattenuto alcuni giorni appresso il Re di Suezia, il Duca di Marlborough ne partì alla volta di Berlino per trattare con quell'Elettore[140] di affari d'importanza, dovendo poscia con celerità ripassare all'Haia e d'indi in Fiandra all'apertura della campagna. Benché si sia penetrato non

[139] Constantinus Zieliński.
[140] Fridericus I Hohenzollern.

haver'egli havute che risposte generali dal menzionato Re sopra le sue proposizioni, tuttavia si sta in attenzione di sapere se havrà potuto ricavare qualche altra più positiva sicurezza, mentre sentesi che li habbia offerta la ricognizione dell'Inghilterra et Olanda a favore del Palatino di Posnania, sortendo egli di Sassonia.

[356v] Il Re Augusto, essendo stato avvisato dell'arrivo del Duca sudetto, corse subito a Lipsia per abbocarsi con esso ed inviò il Conte di Vackerbart[141] a complimentarlo e raccomandarli i suoi interessi, ma particolarmente l'evacuazione di Sassonia. Si ode che siasi veduto con esso, doppo che hebbe una lunga visita di due hore dal Re di Suezia. Il quale si dice sia fortemente sollecitato dal Ministro di Francia di far esaminare rigorosamente il Generale Patkul per ricavare il segreto di ciò che trattò a Vienna a nome del Czar e poscia condannarlo a morte, senza far conto delle raccomandazioni che si interpongono a di lui favore.

Con corriere giunto dall'Haia a Dresda si è ivi saputo che gl'Olandesi prenderan[357r]no al loro soldo 4500 uomini d'Infanteria delle truppe del Re Augusto e perciò si dispone il tutto per farle marchiare alla volta di Fiandra per la fine del corrente mese.

Una partita Suedese ha arrestati nelle vicinanze di Vratislavia tre passagieri, che per le poste venivano di Berlino, e li ha condotti in Sassonia, e si crede che tra essi vi sia un Ministro del Czar che ha trattati in quella Corte i di lui affari.

N. 394.

Iulius Piazza
Ioanni Żelazowski, dioecesis Luceoriensis

Opaviae, 10 V 1707.

Impertit ei dispensationem super interstitiis et extra tempora ad omnes ordines suscipiendos ob necessitatem ecclesiae parochialis Zielscensis in dioecesi Luceoriensi.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f.14v.

---

[141] Augustus Christophorus de Wackerbarth (†1734), consiliarius Augusti.